

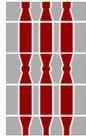
XI LEGISLATURA
XXXVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 37
Seduta del 13 Aprile 2021

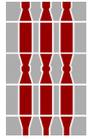
Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 2371 dell'8/4/2021)

Oggetto n. 1	Oggetto n. 4 – Atto n. 831
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	<i>Emergenza sanitaria, diritto allo studio universitario, servizi agli studenti e mobilità.....</i>
3	11
Presidente.....	Presidente.....
3	11,13
	Bori.....
	11
Oggetto n. 2	Oggetto n. 5 – Atto n. 832
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	<i>Programmazione e pianificazione delle misure da adottare per una ripresa in piena sicurezza delle attività scolastiche in presenza – Intendimenti della Giunta regionale.....</i>
3	13
Presidente.....	Presidente.....
3,5,6	13,14,17
Paparelli.....	Porzi.....
4	14
Fioroni, Assessore.....	
5	
Votaz. procedura urgenza atto n. 828.....	
6	
Oggetto n. 3 – Atto n. 829	Oggetto n. 6 – Atto n. 833
<i>Azioni per assicurare e garantire l'inclusione scolastica e il diritto allo studio di bambini/e e ragazzi/e con bisogni educativi speciali (BES) e disabilità durante e dopo l'emergenza Covid-19....</i>	<i>Misure urgenti da adottare in vista della riapertura delle scuole dell'infanzia e scuole primarie, Intendimenti della Giunta regionale.....</i>
7	17
Presidente.....	Presidente.....
7,11	17,20
Fioroni.....	Porzi.....
7	17



Oggetto n. 7 – Atto n. 830	Presidente.....32,34
<i>Didattica a distanza e disagio giovanile: previsione di misure di sostegno a giovani e famiglie.....20</i>	Fioroni.....32
Presidente.....20,21,22,31,32	Melasecche, Assessore.....34
Meloni.....20,21,26	Votazione atto n. 859.....34
Agabiti, Assessore.....22	
Paparelli.....26,31	Sull'ordine dei lavori:
Pastorelli.....31	Presidente.....6
	Bori.....6
Oggetto n. 7/A – Atto n. 859	
<i>La scuola al tempo del Covid: proposte per l'ripartenza.....32</i>	Sospensioni.....31,32



XI LEGISLATURA
XXXVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 23 marzo 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

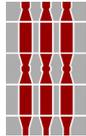
PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

8 aprile 2021, n. 15 concernente: "Revoca d.p.g.r. 3 dicembre 2020, n. 100 (Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Perugia. Nomina di un componente effettivo e di un componente supplente nel Collegio dei revisori dei conti, ai sensi dell'art. 17, comma 1, della l. 580/1993 e dell'art. 24, comma 3, della l.r. 3/1999.);

8 aprile 2021, n. 16 concernente: "Revoca d.p.g.r. 12 giugno 2020, n. 39 (Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Terni. Nomina di un componente effettivo e di un componente supplente nel Collegio dei revisori dei conti, ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 580.).

Comunico che la Giunta regionale, con deliberazione n. 190 del 17/3/2021, ha approvato il Conto consuntivo 2019 dell'Agenzia Umbria Ricerche – AUR, trasmesso all'Assemblea legislativa in data 29/3/2021, ai sensi dell'art. 52, comma 4, della legge regionale n. 13/2000. La deliberazione è stata inoltrata a tutti i Consiglieri in pari data, con nota prot. n. 2140.

Comunico, inoltre, che è stata trasmessa all'Assemblea legislativa, in data 31/3/2021, ai sensi dell'art. 14, comma 3, della legge regionale n. 28/2014, la *Relazione annuale e rendicontazione – anno 2020*, del Comitato regionale per le comunicazioni – Co.Re.Com., trasmessa a tutti i Consiglieri con nota prot. n. 2276.



Comunico, altresì, che in data 31/3/2021 è stata trasmessa all'Assemblea legislativa, ai sensi dell'art. 7 della legge regionale n. 30/2007, così come modificata dalla legge regionale n. 3/2021, la *Relazione del Difensore civico*, sull'attività svolta nell'anno 2020, trasmessa a tutti i Consiglieri con nota prot. n. 2245.

Comunico, infine, che la Giunta regionale ha chiesto l'adozione della procedura d'urgenza sull'atto:

N. 828 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: “Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia regionale per le Politiche attive del lavoro)”.

Ricordo all'Assemblea che, ai sensi dell'art. 66 – comma 2 – del Regolamento interno, l'Assemblea decide l'adozione di tale procedura d'urgenza “con la maggioranza dei Consiglieri assegnati (11 voti), sentiti un oratore contro e uno a favore, nonché la Giunta regionale, ove ne faccia richiesta”.

Chiedo se c'è un oratore contro e uno a favore, altrimenti si procede al voto.

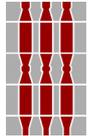
Quindi, un oratore contro, il Consigliere Paparelli; a favore la Giunta, con l'Assessore Fioroni.

Prego, Consigliere Paparelli, per l'intervento contro.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. In primo luogo, vorrei capire quali siano i motivi dell'urgenza di un disegno di legge che è stato depositato già da diverse settimane e non credo che sia sufficientemente motivato. Quindi, chiedo anche all'Ufficio di Presidenza, quando ammette gli atti, di valutare la compatibilità delle richieste con le giustificazioni che vengono addotte, perché a mio avviso c'è una carenza. Ma al di là della carenza, credo non sia il caso di dimezzare i tempi di approvazione di un disegno di legge, che dovrebbe invece vedere un'ampia partecipazione delle organizzazioni sindacali e delle associazioni datoriali, perché la legge sul lavoro oggi esistente l'abbiamo scritta a suo tempo a diverse mani, mettendo insieme sin dall'inizio sia le organizzazioni sindacali che le associazioni datoriali, raggiungendo quell'equilibrio che dovrebbe essere proprio di tutti i provvedimenti in campo economico e nel campo del lavoro.

Ma quello che più preoccupa è che un patrimonio di esperienze e di competenze rischia di essere vanificato da un disegno di legge che, a mio avviso, è incostituzionale, in primo luogo. Su questo faremo le nostre battaglie insieme alle organizzazioni sindacali, che già vi hanno dichiarato la loro totale contrarietà, perché i livelli essenziali dei servizi del lavoro devono essere garantiti dal sistema pubblico, per il quale paghiamo le tasse e le imposte; i servizi di base non possono essere appaltati ed esternalizzati a soggetti privati. Il privato, nella nostra dimensione regionale, anche per quanto riguarda le politiche del lavoro, deve essere utilizzato in un'ottica di sussidiarietà e di valore aggiunto. Non può sostituire il servizio pubblico. Sin da questo atto di oggi, troverete la nostra contrarietà, chiameremo alla mobilitazione e parteciperemo alle mobilitazioni che ci saranno in tal senso, non



esistendo oggi nessuna motivazione né giustificazione per la procedura d'urgenza, se non la volontà di comprimere la discussione nelle Commissioni e in Consiglio regionale con le minoranze, con la maggioranza e con le forze sociali.

C'è un fatto in più che contrasteremo in maniera forte: ci avete riempito la testa, nei vostri programmi, con la riduzione dei costi della politica e con la riduzione del numero dei dirigenti; voi andate a creare un'altra postazione, con un'altra prebenda, che serve solo, evidentemente, ad accontentare qualche appetito elettorale. Quindi siamo e saremo fortemente contrari, perché non c'è nessuna motivazione.

PRESIDENTE. C'è stato l'intervento contro del Consigliere Paparelli. Ora, come intervento a favore, l'Assessore Fioroni; poi si procede con il voto.

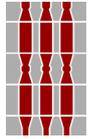
Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

L'urgenza è legata alle condizioni di emergenza: in una situazione in cui c'è, di fatto, uno scenario di caduta del prodotto interno lordo stimata attorno al 10-11%, esiste un'elasticità fra occupazione stabile e valore della produzione. Ciò vuol dire che, nel momento in cui ci troveremo di fronte al venir meno del blocco dei licenziamenti, ci sarà un'emergenza occupazionale. Questa elasticità, normalmente, è vicina a 1; ma anche se ipotizzassimo un valore di elasticità allo 0,4, il rischio è che, dopo il 30 giugno, ci troviamo di fronte a 15 mila unità di disoccupati.

Quindi, la legge serve a dare una risposta. Parliamo di un'agenzia autonoma, efficace, il modello di governance rimane pubblico, ma affianca ai Centri per l'impiego, che saranno oggetto di un potente piano di potenziamento, la rete dei soggetti accreditati privati, per aumentare l'occasione di *matching*, di incontro fra domanda e offerta del lavoro, così come sta facendo larga parte delle Regioni – ho parlato con i miei colleghi della Commissione – anche Regioni come la Toscana, l'Emilia e via dicendo. Ribadisco che è un modello di governance pubblica, ma che, grazie all'aiuto del privato, riesce a dare più risposte sulla capacità di far incontrare domanda ed offerta.

In modo particolare, con la nuova legge istituzionalizzeremo anche il buono Umbria Lavoro, che è uno strumento fondamentale per dare risposta in termini di occupazione ed è in complementarità con le politiche nazionali, mettendo insieme pubblico e privato accreditato e cercando di migliorare, con questo modello di rete, la ricerca delle opportunità lavorative, trasmettendo le competenze necessarie ai lavoratori, soprattutto quelli fuoriusciti dal mondo del lavoro.

Quindi, nessuna prebenda elettorale; anzi, è ben diverso dalle prebende elettorali rappresentate da strumenti che consentivano a tutti di generare formazione, secondo percorsi liberi. Oggi c'è la necessità – da qui l'istituzione dell'Osservatorio regionale del lavoro – di definire in maniera specifica quali sono i fabbisogni formativi, perché stiamo assistendo a uno straordinario paradosso, che vede, a fronte di una disoccupazione crescente, profili professionali che non sono presenti in regione. Quindi è un'emergenza che deriva da una situazione sotto gli occhi di tutti, sui giornali non si parla d'altro: dopo il mese di giugno, quando verrà meno il blocco dei licenziamenti, sarà emergenza lavoro. Se l'emergenza lavoro non è un criterio di



urgenza per far sì che l'Agenda regionale arrivi con un asset che la renda idonea il più possibile ad affrontare questa emergenza con strumenti efficaci, non vedo altri motivi di urgenza.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Pongo in votazione l'urgenza dell'atto n. 828, come chiesto dalla Giunta.

Apro la votazione (servono 11 voti).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

La procedura d'urgenza è stata approvata.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. All'apertura dell'Aula del Senato è stato ricordato il senatore Stefano Zuccherini, che è venuto a mancare pochi giorni fa. Credo che, come è accaduto in Senato, anche noi dobbiamo commemorare una figura importante, che ha portato avanti battaglie politiche, lotte sindacali. Era un metalmeccanico che è diventato prima Segretario della FIOM, poi componente della CGIL.

Io ho avuto modo di conoscerlo: una persona gioviale e capace, brillante, sarcastica, ma molto impegnata e molto seria nelle battaglie di conflitto sociale e culturale.

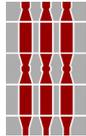
Da parte nostra, come Consiglieri regionali – dato che, come senatore, è stato commemorato nell'Aula del Senato dalla Presidente del Senato – credo sia doveroso ricordarlo qui e dedicargli un minuto di silenzio, visto che è la prima occasione utile dopo la sua dipartita. Se siamo tutti d'accordo, proporrei un minuto di silenzio e una commemorazione per la sua figura e il suo impegno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Come Presidente, oltre aver fatto la nota stampa il giorno in cui è morto – perché lui è stato un Consigliere regionale di lunga data – ho mandato anche il gonfalone del Consiglio regionale nel giorno del suo funerale, cui credo sia andato il Consigliere Bettarelli, se non sbaglio.

Quindi, se siete tutti d'accordo, un minuto di silenzio possiamo farlo.

L'Assemblea legislativa osserva un minuto di silenzio in memoria di Stefano Zuccherini.

PRESIDENTE. In questa prima parte della mattinata abbiamo le mozioni sulla scuola. Ripeto quello che è stato deciso alla Capigruppo: iniziamo con l'illustrazione, 10 minuti a mozione. Vengono prima illustrate tutte le mozioni, poi la Giunta interverrà per 15 minuti, dopo l'illustrazione. Poi ci sarà una discussione unica, con 15 minuti a Gruppo.



OGGETTO N. 3 – AZIONI PER ASSICURARE E GARANTIRE L'INCLUSIONE SCOLASTICA E IL DIRITTO ALLO STUDIO DI BAMBINI/E E RAGAZZI/E CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES) E DISABILITÀ DURANTE E DOPO L'EMERGENZA COVID-19 – Atto numero: 829

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fioroni (primo firmatario), Pastorelli, Peppucci, Carissimi e Nicchi

PRESIDENTE. La prima mozione è quella della maggioranza, chi la illustra? Vicepresidente Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

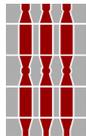
Grazie, Presidente. Buongiorno alla Giunta, buongiorno ai colleghi Consiglieri. Iniziamo questa sessione dedicata alla scuola, un argomento caro a noi tutti, con un tema che non è legato esclusivamente al momento contingente dell'emergenza, ma riguarda anche l'ordinarietà del ciclo scolastico e quindi il funzionamento ordinario della scuola, perché parliamo di inclusione scolastica per ragazzi e ragazze, bambini e bambine con BES e disabilità.

Sappiamo bene che il tema che affrontiamo oggi, il tema della scuola, è stato ed è continuamente dibattuto a livello nazionale e locale, in linea, dobbiamo dirlo, con ciò che accade nel resto del mondo, dove la chiusura delle scuole, in virtù di questa emergenza pandemica, ha riguardato e riguarda 187 Paesi.

Abbiamo assistito a una mobilitazione dell'opinione pubblica, alla nascita di comitati di genitori, di studenti ed insegnanti per rivendicare il diritto allo studio e il valore profondo della socialità e della relazionalità. Ognuno di noi vive nella propria famiglia, oppure nella famiglia dei conoscenti, dei vicini di casa, le difficoltà che stanno affrontando i nostri ragazzi, più di tutti, più di tanti altri, in questo momento in cui viene loro negata la possibilità – chiaramente per la massima precauzione, per evitare i contagi, per evitare che questa pandemia continui ad imperversare – di sviluppare quelli che sono i contatti personali e anche, per tanto tempo, la possibilità della didattica in presenza.

Purtroppo, la pandemia ha fatto sì che si acuissero le diseguaglianze; molto spesso ha approfondito solitudini e distorsioni nel nostro sistema di inclusione sociale, ma in realtà l'emergenza ha incupito quegli scenari che erano già foschi, soprattutto per le persone più fragili. La sfida della continuità dell'insegnamento è stata, soprattutto all'inizio dell'emergenza, un grande ostacolo, in particolar modo perché è mancata un'organizzazione centrale, con una scarsa programmazione e formazione, con diffusa incertezza e disomogeneità, ed è stata affrontata con la didattica a distanza in maniera del tutto differenziata sul territorio italiano.

La programmazione per il ritorno a scuola dopo il periodo del *lockdown* è stata carente dal punto di vista ministeriale e governativo, per l'organizzazione sia dei presidi che dei trasporti, sia per le indicazioni alle Regioni che per il reclutamento degli insegnanti. Il tema dell'istruzione, nel rapporto fra Stato e territorio, è certo reso complicato da un regime normativo che conosciamo, che contempla l'esclusività, la



competenza concorrente, le autonomie scolastiche. Tutto ciò si complica in emergenza. Ma nel tempo la scuola e tutto il sistema dell'istruzione hanno patito arretratezza e scarsi investimenti, soprattutto poco mirati a raggiungere target e standard in linea con altri Paesi. Ricordiamo che la ricchezza e la civiltà di un Paese si misura anche sulla capacità di formare i propri giovani, poiché la cultura e l'istruzione, se vogliamo parlare anche in termini economici, oltre ad aumentare la capacità sociale di un Paese, aumentano il PIL.

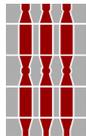
In tutto ciò pare evidente che soprattutto chi ha più difficoltà in una situazione ordinaria rimane ancor più vulnerato in una dimensione emergenziale, come quella che viviamo. La precarietà delle figure di riferimento e la mancanza di continuità formativa e relazionale rappresentano per le alunne e gli alunni con problematiche di apprendimento una grave penalizzazione, che impedisce o ritarda il pieno sviluppo della loro personalità e l'accesso ai diritti di cittadinanza riconosciuti dalla Costituzione a tutti i cittadini italiani, e questo sempre a prescindere dal Covid.

Nello scorso anno scolastico, secondo i dati del Ministero dell'Istruzione, a fronte di 150 mila posti di sostegno – questa Assemblea legislativa ha più volte affrontato questa problematica – su tutto il territorio nazionale, oltre un terzo, pari a 50.529, erano occupati in buona parte da personale precario senza titolo di specializzazione. All'indomani dell'avvio delle attività scolastiche 2019/2020, l'Ufficio Scolastico Regionale Umbro aveva ancora bisogno di un numero elevato di docenti sui posti disponibili, così come criticità si sono rilevate per quanto riguarda le nomine degli insegnanti di sostegno rispetto all'organico di diritto.

Una particolare condizione di precarietà nel sistema scolastico interessa anche quelle specifiche figure di educatori specializzati, come gli interpreti LIS, i tiflogologi, gli assistenti alla comunicazione e all'autonomia che, affiancate ai soggetti fragili, concorrono alla definizione e all'attuazione del Piano Educativo Individualizzato, in sinergia con i docenti curricolari e di sostegno.

La pandemia, poi, all'evidenza, sta creando le basi per un fenomeno di esclusione scolastica che si è ripetuto parzialmente anche nel corso dei mesi recenti, mettendo a rischio il diritto all'istruzione e aumentando la probabilità di abbandono scolastico, soprattutto nelle fasce più vulnerabili della popolazione. Questo aggrava non solo la povertà materiale di un numero crescente di minorenni, ma anche la situazione di povertà educativa in cui molti di loro sono costretti a vivere. E qui ricordo anche i dati prima della pandemia, ricordo quanto questo Paese stia soffrendo la mancanza di quel famoso ascensore sociale che permette alle persone di migliorare la propria condizione di vita. Quindi è necessario cambiare passo e marcare la differenza con il passato, anche in questo momento, per seminare per il futuro.

Nonostante gli sforzi delle Istituzioni scolastiche, della stessa Istituzione regionale, dei docenti e delle famiglie, l'8% di tutti gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado è rimasto escluso da una qualsiasi forma di didattica a distanza e non ha preso parte alle video-lezioni con il gruppo classe. La quota sale al 23% tra gli alunni con disabilità. Poco e spesso nulla è stato fatto per i bambini frequentanti i nidi e le scuole



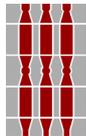
d'infanzia; lo rivela l'indagine ISTAT sull'integrazione di alunni e alunne con disabilità nella scuola statale e non statale.

Da subito l'Umbria, con l'Assessore Agabiti e la Giunta, ha provato a rispondere alle difficoltà che si sono presentate, istituendo i tavoli istituzionali di confronto con l'Ufficio Scolastico Regionale e tutti i soggetti protagonisti del sistema istruzione, prevedendo anche misure e interventi per mitigare le disuguaglianze che il *digital divide*, la mancanza di *device* e la contemporaneità di DAD e *smart working* hanno causato. Grazie anche alle sollecitazioni delle associazioni dei portatori di interesse, si è comunque sposato l'orientamento secondo il quale i ragazzi e le ragazze con bisogni educativi speciali e con disabilità dovessero continuare ad avere una forma di didattica in presenza. Dopo numerose insistenze, il MIUR ha poi fissato un principio cardine, cioè che venisse garantita la didattica in presenza in situazioni di effettiva e reale inclusione, alla presenza di alcuni dei compagni di classe. Questo è un principio fondamentale per evitare che ci sia una forma che acuisca la solitudine delle persone con BES e con disabilità e che possa preludere a una forma di ghettizzazione. Nello stesso tempo, questo garantisce anche una forma di relazione e di contatto di questi ragazzi con i propri compagni di classe.

Durante questa pandemia, dati alla mano, gli alunni con disabilità intellettive o con autismo, che rappresentano circa l'80% di tutti gli alunni con disabilità, non hanno neanche potuto fruire, oltre alla didattica in presenza, della didattica a distanza, come è stato accertato da numerose ricerche e dimostrato da testimonianze di famiglie e docenti. Ripetiamo, comunque, che la didattica in presenza con un gruppo di compagni è sicuramente il percorso da privilegiare in queste situazioni.

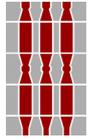
Noi non sappiamo quanto durerà questa emergenza. Sappiamo che nella nostra regione si sta riaprendo la scuola: ieri sono tornate in presenza le Seconde e le Terze Medie, domani inizieranno al 50% gli istituti superiori. L'auspicio è che non si debba richiudere più, ma non sappiamo quello che accadrà da qui in avanti. Il sistema sanitario regionale ha reagito, sta reagendo bene, sta mettendo in piedi tutte le forme necessarie per rispondere e per mettere in sicurezza tutta la popolazione umbra e tutta la popolazione scolastica. Ma in ogni caso, da ora in poi non possiamo più essere impreparati a livello nazionale, a livello regionale, a livello locale, ma dobbiamo riuscire sempre e comunque a garantire i diritti delle persone fragili, anche in virtù della Convenzione ONU. Ci sono ancora passi da fare e nuovi percorsi da programmare per garantire continuità, sia sul piano educativo che formativo e lavorativo, senza lasciare più spazio a risposte poco incisive e frammentate e a una mancanza di continuità nel percorso di vita delle persone con disabilità o con bisogni educativi speciali.

Con l'approvazione del nuovo PEI (Piano Educativo Individualizzato) si sono subito evidenziate alcune problematiche su cui porre attenzione, stigmatizzate anche dalle principali associazioni rappresentative delle persone con disabilità a livello nazionale. La prima riguarda la verifica di fine anno del PEI, con la proposta sia del sostegno didattico, sia dell'assistenza di base e di quella per l'autonomia e la comunicazione. La seconda, la necessità di rendere coprotagonisti genitori in tali scelte; infine, la terza, di



superare il concetto stesso di esonero da una o più materie degli alunni e alunne con disabilità, nonché di svolgere attività per loro che siano esterne alla classe.

Per tutto quanto è stato rappresentato, rimarcando e sottolineando la necessità che il diritto allo studio e l'inclusione scolastica siano garantiti in qualsiasi momento della vita di un Paese e di un territorio, ci proponiamo di impegnare la Giunta a mettere in atto, nel quadro delle proprie competenze, in collaborazione con i responsabili del sistema scolastico regionale e con le autonomie locali umbre, ogni iniziativa volta a favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, quale occasione di promozione umana e crescita della comunità educante; a farsi carico nelle proprie ordinanze – e speriamo, ribadisco, che non ce ne siano più che debbano interrompere la didattica in presenza – e nel proprio territorio e portare in Conferenza Stato-Regioni una sensibilizzazione maggiore affinché sia meglio precisato e diffuso che i dirigenti scolastici, pur nel rispetto dell'autonomia, devono sempre assicurare, nella massima misura possibile, la dimensione inclusiva, garantendo il diritto alla frequenza in presenza di alunni e alunne con disabilità e con bisogni educativi speciali, unitamente a un piccolo gruppo di compagni che hanno i requisiti, assicurando inoltre il coinvolgimento e la corretta informazione nei riguardi delle famiglie di studentesse e studenti con disabilità, troppo spesso lasciate sole in balia degli eventi; a fare quanto di propria competenza affinché non solo la didattica sia garantita in tutte le scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e paritarie, con la presenza reale degli alunni con disabilità certificata e con BES e quella del gruppetto di compagni, ma anche con la presenza dei docenti curricolari e per il sostegno, nonché degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione e dei collaboratori scolastici necessari sia per l'assistenza igienica degli alunni che ne abbiano bisogno, ma anche per l'indispensabile sanificazione e vigilanza dei locali; a consolidare il confronto con le associazioni che rappresentano famiglie e persone con disabilità, soprattutto in virtù della delicata fase emergenziale che viviamo; a promuovere percorsi di ascolto, sensibilizzazione ed informazione affinché l'isolamento che vivono i nostri ragazzi non sia doppiamente discriminante per bambini, bambine e adolescenti con disabilità; a sensibilizzare il Ministero e contribuire ad elaborare quanto prima un piano educativo nazionale per l'estate con modalità inclusive, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, pubblici, del Terzo Settore e dell'associazionismo; a prevedere da subito, ciascuno per la propria competenza, un programma che assicuri la presenza di insegnanti di sostegno specializzati per il prossimo anno scolastico 2021-2022, garantendo professionalità e continuità; a promuovere con l'Ufficio Scolastico Regionale momenti di confronto con le associazioni degli insegnanti sul nuovo PEI, per raccogliere criticità ed indirizzi al fine di proporre al Ministero eventuali interventi di modifica; in ultimo, a porre in essere le azioni di propria competenza per promuovere l'implementazione della formazione e l'utilizzo delle varie forme di comunicazione aumentativa e alternativa, la diffusione della lingua dei segni, il Braille, sistemi tecnologici in grado di supportare le sfide comunicative che le persone con disabilità affrontano nella quotidianità.



PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Fioroni.
Adesso abbiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – EMERGENZA SANITARIA, DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO, SERVIZI AGLI STUDENTI E MOBILITÀ – Atto numero: 831

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario), Bettarelli, Meloni, Paparelli, Porzi, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Illustra il Consigliere Bori, prego.

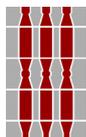
Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Premetto che noi abbiamo presentato, come minoranza, quattro atti per questo Consiglio, che abbiamo richiesto tramite raccolta firme, perché ritenevamo urgente un Consiglio dedicato alla seconda grande emergenza; accanto all'emergenza sanitaria e alla crisi economica e sociale che ne può derivare, c'è una seconda grande emergenza: l'emergenza educativa. Di questo dobbiamo farci carico, perché rischiamo di spezzare intere generazioni, senza rendercene conto, che sono confinate da un anno, con la didattica a distanza e la deprivazione della socialità. Questa non è una cosa che lascia indenni, dai più piccoli ai più grandi.

Noi abbiamo presentato quattro atti, io illustrerò quello che riguarda l'emergenza sanitaria, il diritto allo studio universitario e i servizi agli studenti universitari e alla mobilità. Però i nostri quattro atti si tengono tutti insieme e toccano i temi centrali, che illustreranno dopo le colleghe Porzi e Meloni; riguardano la ripresa delle attività, dei servizi educativi e scolastici in presenza, che in buona parte sono stati riattivati, perché la nostra richiesta è di un mese e mezzo fa, quindi qualcosa è successo, nel frattempo; il tema centrale dell'infanzia, delle scuole primarie, delle scuole superiori e anche il tema della didattica a distanza e del disagio giovanile.

Voi avete letto i dati che emergono anche oggi sul disagio giovanile, sull'impatto psicologico, sull'autolesionismo; tutti questi dati – poi ne parleranno in maniera approfondita i colleghi – non ci possono lasciare, come rappresentanti istituzionali, del tutto distaccati, senza affrontare il tema in quest'Aula, ma poi nelle politiche da portare fuori da quest'Aula. Quindi, dal nostro punto di vista, sono quattro temi che si tengono insieme e che non possiamo non affrontare; non possiamo non dare risposte, a partire da oggi.

Io toccherò il tema che caratterizza la nostra regione, ovvero il fatto di essere una regione da 700 anni vocata allo studio universitario. Noi ospitiamo numerosi Atenei – l'Università degli Studi di Perugia, l'Università per Stranieri, con vocazione internazionale, l'Accademia di Belle Arti, i Conservatori – e tutti questi animano le nostre città. C'è un'ampia popolazione giovanile e studentesca che vive i nostri Comuni e in questo periodo – avete visto i dati dell'aumento delle immatricolazioni,



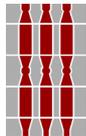
che sono interessanti – noi dobbiamo dare delle risposte, su due fronti: il primo è il rischio di dispersione scolastica e universitaria.

Noi siamo sempre stati una regione che si caratterizzava per dei dati positivi, per cui i giovani studiavano a scuola e all'università, avevamo una media di laureati più alta delle altre regioni, cui poi dovevamo dare degli sbocchi professionali adeguati, non sottopagati, non demansionati, ma adeguati. È di questi giorni il dato: c'è un enorme balzo in avanti dei giovani che non studiano, non si formano e non cercano lavoro. Questo dato è centrale, perché riusciremo ad agganciare la ripartenza solamente se invertiamo questa tendenza; se un giovane, in Umbria, o non svolge alcun tipo di attività – questa è la caratteristica dei *neet*: non si formano, non studiano, non cercano lavoro – oppure è costretto a emigrare in altri Comuni, in altre regioni o all'estero, con questa dinamica la ripresa non la agganceremo. Quindi, questo è il primo tema che noi dobbiamo centrare e affrontare per ridare speranza alla nostra terra.

Il secondo, che verrà richiamato in maniera più dettagliata, è quello del supporto psicologico. Stare da un anno nella propria camera, nella propria casa, condividendo gli spazi con il resto dei familiari, che magari stanno facendo la stessa cosa per lavoro, per scuola o per formazione – molti di questi ragazzi non si vestono, non si cambiano, seguono le lezioni dal letto – può lasciare un impatto enorme nella vita delle persone. Questo è il secondo tema che vorremmo evidenziare, poi daremo anche delle risposte. La Regione Umbria è sempre stata una Regione che, con proprie risorse aggiuntive, ha garantito il diritto allo studio. Noi siamo da sempre una comunità attenta ai diritti: diritto al lavoro, diritto alla salute, diritto allo studio. Il diritto allo studio e alla formazione lo abbiamo sempre garantito con risorse aggiuntive su borse di studio: da noi non c'è la caratteristica che c'è in altre regioni, degli idonei non beneficiari. Se qualcuno è idoneo, queste risorse le ha sempre avute e ha sempre avuto la borsa di studio. Addirittura avevamo delle risorse aggiuntive, che saranno centrali, perché la pandemia ha cambiato il mondo e molte delle persone che avevano un lavoro rischiano di perderlo. Quindi, non basta solo la borsa di studio, ma bisogna, anche durante l'anno, intervenire con fondi aggiuntivi.

Ma vi dico di più: in molti hanno perso i propri cari. Anche questo impatta sulle famiglie: un giovane che deve rinunciare alla formazione e allo studio, perché gli è venuto a mancare un genitore, è una persona che porterà questa cicatrice per il resto della vita. Noi invece dobbiamo garantirgli la possibilità di continuare il proprio percorso formativo, scolastico e universitario; quindi servono risorse mirate per questo, altre Regioni le hanno recepite dai fondi europei, dobbiamo pensarlo anche noi, oltre che con risorse di bilancio nostre. Come dobbiamo garantire le residenze universitarie, l'attività delle mense, perché molti studenti sono qui da fuori regione e rimangono una ricchezza per noi, dobbiamo garantirgli dei servizi, come il servizio della mobilità.

Sono riprese le attività scolastiche, sono riprese le attività universitarie in presenza: altre Regioni le hanno riorganizzate potenziando i trasporti, ma anche garantendo la sicurezza nei trasporti. È dimostrato che nelle aule universitarie e nelle aule scolastiche c'è sicurezza sanitaria. Perfetto. Tutto quello che avviene prima e che



avviene dopo non è indifferente: se noi garantiamo sicurezza nelle strutture scolastiche e universitarie ma non nei trasporti, non fuori da queste strutture, non centriamo il punto. Le altre Regioni hanno potenziato i trasporti e messo in campo un servizio di *steward*, che controllino che il numero delle persone nei mezzi pubblici sia corrispondente ed evitino sovraffollamento nell'attesa dei mezzi pubblici. Noi questo dobbiamo farlo, perché finora da noi, purtroppo, non c'è. Quindi garantire il diritto allo studio – collegi, mense, borse di studio – ma ugualmente la mobilità e i trasporti. Non entro sul tema del disagio psicologico, perché abbiamo un ordine del giorno dedicato a questo, ma dobbiamo pensare anche all'ipotesi, anzi, alla necessità, del tema della *no-tax area* e *low-tax area* fino a un'ISEE non superiore a 30 mila euro. Lo dico perché molti stanno rinunciando agli studi per il costo non più sostenibile dalle famiglie. Queste due ipotesi, la *no-tax area* e la *low-tax area*, quindi o zero o a prezzi agevolati, è centrale per chi magari non ha diritto a una borsa di studio, ma ha una famiglia che si è trovata a far fronte a difficoltà nuove e non riesce a mantenere il figlio agli studi.

Ultimo tema è quello degli affitti. Noi abbiamo una popolazione studentesca notevole, che sceglie l'Umbria perché qui si vive bene, perché ci si forma, perché è una terra ospitale, per questo voi sapete bene che il contributo agli affitti è fondamentale. Non ci sono solo gli studenti che vivono nelle residenze universitarie, ma la maggior parte sono in affitto e, vista la didattica a distanza, rischiano di rinunciare, rimanere iscritti e tornare a casa propria. Questa è un'enorme perdita dal punto di vista sociale e culturale, ma è anche un enorme danno economico per i nostri territori. Quindi è necessario, con un meccanismo di progressività, prevedere un fondo di supporto per le famiglie affinché, oltre al costo del canone, magari concordato, ci sia la possibilità di sostenere le utenze e gli affitti.

Queste azioni sono state partecipate e concordate con le associazioni studentesche, che nei nostri atenei svolgono un lavoro prezioso di rappresentanza. Dal nostro punto di vista, sono tutte sostenibili e importanti. Riteniamo che, per una terra come la nostra, che da 700 anni ospita atenei e quindi studenti e persone in formazione, sia centrale approvare queste quattro proposte, che riescono a dare delle risposte agli studenti, alle loro famiglie, ma anche ai tanti lavoratori e lavoratrici del mondo dell'università e della scuola. Grazie.

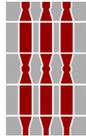
PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE MISURE DA ADOTTARE PER UNA RIPRESA IN PIENA SICUREZZA DELLE ATTIVITÀ SCOLASTICHE IN PRESENZA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 832

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Porzi (prima firmataria), Bettarelli, Bori, Meloni, Paparelli e Bianconi

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Grazie all'Ufficio di Presidenza per aver accolto la nostra richiesta di dedicare un Consiglio apposito a una tematica che tutti condividiamo, una delle tematiche su cui puntare nella fase della gestione dell'emergenza, nella quale ancora ci troviamo, e nella fase della ripresa, che speriamo possa essere la più rapida possibile. Ci siamo approcciati, come ha spiegato il mio capogruppo Bori, cercando di suddividere per tematiche il grande mondo della scuola, cercando di contemplare il tema dei bisogni speciali e della disabilità all'interno di questi contesti, perché lo pensiamo come un sistema integrato. Ma voglio ringraziare i colleghi della maggioranza, la collega Paola Fioroni e il collega Stefano Pastorelli, che hanno avuto la sensibilità di porre un *focus* specifico su un tema che già in altre occasioni, da più parti, era stato trattato come uno di quelli che merita un'attenzione particolare in questo periodo, così complicato per tutti.

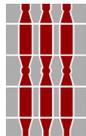
Quindi questo primo atto, che mi accingo ad illustrare, si rivolge alla scuola, al sistema integrato 0-6 anni, che voglio specificare, perché ci è stata fatta la puntuale richiesta di utilizzare anche un lessico appropriato: lo 0-3 è servizi all'accoglienza; l'infanzia è il primo grado, ancorché non obbligatorio, del nostro sistema d'istruzione e come tale ci chiedono che venga trattato: non è obbligatorio, ma 0-6, come grande categoria del servizio all'accoglienza, è un termine che suscita qualche perplessità in chi ci legge e ci ascolta. Però, entrando nello specifico di questa grande tematica che l'Assessore Agabiti ha voluto affrontare...

PRESIDENTE. Scusi Consigliere, chiedo agli ospiti presenti sugli spalti di mettersi dove ci sono i puntini rossi, per sicurezza.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Voglio iniziare parlando di come l'insegnamento alla scuola dell'infanzia o l'educazione all'interno dei nidi rientri in quella fattispecie delle 15 attività considerate gravose, come si evince dalla Gazzetta Ufficiale del febbraio 2018, n. 47. Questo personale scolastico svolge sicuramente un lavoro usurante, logorante, sia a livello fisico che psichico, tanto che chi ha svolto una mansione gravosa per 7 o per 10 anni prima dell'età pensionabile, o per 6 o per 7 anni prima di chiudere l'esperienza lavorativa, a volte ottiene anche dei particolari riconoscimenti e agevolazioni, proprio perché la mansione è particolarmente delicata.

C'è un'indagine recente, che è stata condotta prima di questa emergenza sanitaria a seguito della pandemia, che ha fatto emergere come il 75% di chi opera in una struttura dell'infanzia sia sotto controllo sanitario; si sale all'85,9% con le educatrici e al 90% con il personale ausiliario. La metà delle lavoratrici degli asili nido e della scuola dell'infanzia riscontra la presenza di problemi fisici alla schiena e ha vissuto anche dei momenti di relazione con le famiglie dei piccoli utenti a volte un po' burrascosi. Oltre il 40% soffre di lombalgia, il 60% lamenta una sostanziale riduzione dell'udito e il costante contatto con i bambini provoca la possibilità di ammalarsi



frequentemente, durante l'anno scolastico. Logicamente, tutto questo si somma a quello che è il percorso di salute di ciascun individuo e, quindi, alle fragilità che possono essere proprie di chi svolge questo particolare e delicato lavoro.

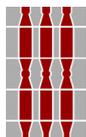
A seguito della pandemia, sono state previste delle misure, logicamente, tarate agli utenti; quindi i piccoli, i neonati del nido e dell'infanzia, non hanno visto applicare per loro l'utilizzo delle mascherine anti-Covid. Si capisce tranquillamente che questo provvedimento era del tutto impossibile da mettere in pratica, ma altrettanto si comprende come i bambini di una fascia così delicata possano essere poco attenti al rispetto delle misure di prevenzione: il distanziamento, le situazioni che riguardano l'igiene personale, non passarsi gli oggetti, non metterli in bocca; sono questioni che registriamo costantemente e che avranno favorito sicuramente il diffondersi soprattutto di quelle varianti che in Umbria sono state forse le prime a partire, come abbiamo potuto constatare. Tutto questo si somma al fatto che le insegnanti hanno utilizzato le visiere trasparenti, le mascherine protettive, i sistemi di disinfezione delle mani; nonostante queste precauzioni, abbiamo avuto *cluster* molto significativi all'interno delle scuole, che hanno portato poi alla chiusura.

Il 24 marzo, il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha annunciato la volontà di riaprire le scuole, soprattutto quelle dell'Infanzia e le Primarie, subito dopo la fine delle vacanze di Pasqua; anche noi ci siamo allineati con questa direttiva. Credo che lo abbiamo fatto assumendoci il rischio di vedere di nuovo salire il contagio. Io ho potuto evidenziare i dati dal 26 marzo al 6 aprile e quelli dal 6 aprile alla settimana scorsa, penso che sarete in attesa di valutare gli ultimi: purtroppo, abbiamo un'incidenza del più del 407% nell'Infanzia e più del 218% all'interno della Primaria. Un dato forse non eliminabile, con il quale dovevamo fare i conti, che comunque va considerato e in qualche maniera gestito.

La Giunta regionale si è mossa attraverso una serie di proposte, a partire dalla misura *Babysitter*, che ha cercato di dare una risposta; noi abbiamo raccolto tante lamentele di famiglie che non riescono a rientrare in quella casistica. Non so a voi quali dati risultano, poi l'Assessore ci saprà dire. Al momento ci sono molte segnalazioni sul fatto che la misura sembra non essere così raggiungibile da tanti soggetti, ma posso anche comprenderne le motivazioni.

Vorrei evidenziare un elemento che è stato toccato anche dalla Vicepresidente Fioroni nel suo intervento perché, a mio avviso, sia per quanto riguarda la nostra azione per i primi gradi scolastici, sia per quanto riguarda la Secondaria di Secondo Grado, noi dovremmo distinguere quello che compete alla nostra realtà istituzionale e quello che congiuntamente potremmo chiedere al sistema nazionale, perché tante delle osservazioni che sono state poste anche nell'atto presentato dalla collega Fioroni, e che sono state oggetto di tanti nostri interventi in Aula, non afferiscono alle nostre competenze, ma hanno bisogno di essere inquadrate e affrontate a livello nazionale.

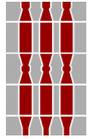
Quindi, oltre alla valutazione di alcuni elementi che sto saltando, perché ci sono cose che, logicamente, dal momento in cui abbiamo presentato gli atti – noi dobbiamo presentarli con un anticipo biblico rispetto a quando li discuteremo; due o tre settimane sono un tempo in cui, alla velocità con cui si susseguono le situazioni, i



provvedimenti cambiano, giustamente – ora potrebbero non essere più pertinenti. C'era un aspetto legato alla vaccinazione degli insegnanti, che oggi risulta del tutto superato dalle norme nazionali messe in atto in queste ultime giornate, per cui il personale scolastico non è più tra coloro che hanno la precedenza e quindi si procederà in base all'età. Penso che siamo tra le Regioni che vorrebbero rispettare questo criterio, almeno non ho letto niente al riguardo, rispetto ad altri colleghi della Presidente Tesei, che stanno avanzando altre ipotesi. Vero è, però, che le vaccinazioni degli insegnanti dei Nidi sembrano aver preceduto quelle del personale della Scuola dell'Infanzia, ma questa è un'altra materia su cui magari l'Assessore ci dirà.

Mi piace sottolineare invece l'aspetto che congiuntamente, credo, dovremmo provare ad affrontare, approfittando del fatto che abbiamo un Governo di larghe intese; gli errori nella programmazione scolastica e in materia di istruzione potremmo rimpallarceli a destra e a sinistra, chi ha fatto questo, chi non ha fatto l'altro. Oggi ci troviamo di fronte a una grande emergenza: per questi due cicli di scuola, l'Infanzia e la Primaria, i dati di cui disponiamo prevedono che dal prossimo anno avremo un calo di 4-500 unità, che corrisponde esattamente ai numeri di un'autonomia scolastica. Conosco bene questa materia e ricordo di averne discusso anche con la Presidente Tesei, quando era Sindaco di Montefalco, su come incastrare questa geometria così controversa, e l'Assessore Agabiti lo sa bene, perché viene da un territorio dove, per costruire un'autonomia, abbiamo accorpato qualcosa come cinque Comuni; io ricordo che, quando ero Presidente del Consiglio in occasione del terremoto, audita dalle Commissioni parlamentari rispetto alle deroghe, ebbi modo di dire che l'Umbria e tutto il Paese meritano una riflessione più importante delle deroghe legate alle emergenze. Sulle autonomie e sul numero che determina il dimensionamento scolastico, congiuntamente ci dobbiamo fare promotori della richiesta di una revisione dei codici che compongono le stesse, altrimenti ci troveremo sempre a ragionare di emergenza, di soprannumerari che non sapremo dove collocare, e che comunque dovremmo pagare, e di un servizio nella scuola che non ci soddisfa. Bambini di questa età (3-6 anni), in 27, quando va bene – nelle classi dove riusciamo a tenerne di meno va meglio, ma purtroppo questi sono i limiti – sono costretti a soffrire una situazione di difficoltà nella normalità; non c'è bisogno del Covid per dire che questi numeri non vanno bene.

Allora, se non ora, quando? Approfittiamo di questa grave crisi, che si può trasformare in un'opportunità, per rivedere il sistema della formazione e dell'istruzione – voglio mettere insieme anche quel dato – e provare a chiedere che ci siano le opportunità per ridisegnare un mondo al quale tutti crediamo, cui affidiamo tutte le nostre aspettative per il futuro, ma su cui ci siamo avvicinati nei nostri Governi, destra e sinistra, e siamo stati tutti un po' sordi, abbiamo investito poco. Forse qualcuno ha pensato di più agli aspetti delle strutture, come successe nel Governo Renzi; voglio ricordare anche le critiche di allora, perché abbiamo pensato alle strutture, ma le classi sono piccole. Io ricordo di aver insegnato in classi nelle quali costringevamo i ragazzi a lasciare gli zainetti fuori dalle porte perché non c'erano i metri sufficienti per la sicurezza; questo avveniva nelle nostre realtà



scolastiche, ne ho girate tante nel mio precariato. Quindi abbiamo condizioni sulle quali poter e dover intervenire.

Devo fare un appunto su questa tematica: ci è arrivata la segnalazione di PEC firmate da oltre 600 insegnanti, indirizzate al Presidente e all'Assessore, che, al momento in cui questo documento è stato redatto – quindi potrei essere smentita da fatti che sono avvenuti successivamente, e me lo auguro – non hanno ricevuto risposta. Io capisco che l'emergenza, logicamente, vi ha visti impegnati giorni e giorni, senza soluzioni di continuità, ma abbiamo bisogno di una condivisione e di una partecipazione le più ampie possibile, per dare veramente anche quella distribuzione delle responsabilità, nel momento in cui si prende una decisione. Accanto a quelli che dicono: è necessaria e improcrastinabile l'apertura della scuola, c'è anche una riserva di persone che dice: è il luogo del contagio, per cui è meglio perdere un anno di scuola, piuttosto che rischiare. Noi sappiamo che prendere delle decisioni è molto importante, quindi occorre prestare attenzione e provare a coinvolgere anche le opposizioni nel processo di elaborazione di un dato da presentare a chi è sopra di noi, per capire come impostare il lavoro della ricostruzione. Ve lo abbiamo chiesto anche per quanto riguarda il Recovery Plan: per quanto poteva attenersi questa materia, potevamo essere un elemento di proposta, ma su questo tema ancora non abbiamo avuto una risposta.

Con questo atto avrei finito, dovrei relazionare anche sul secondo.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Lo chiamo, così può illustrarlo.

OGGETTO N. 6 – MISURE URGENTI DA ADOTTARE IN VISTA DELLA RIAPERTURA DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA E SCUOLE PRIMARIE, INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 833

Tipo Atto: Mozione

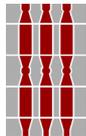
Presentata da: Consr. Porzi (prima firmataria), Bettarelli, Bori, Meloni, Paparelli e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie per avermi ridato la parola.

Continuo sulla falsariga dell'intervento precedente, saltando gli aspetti che ormai sono superati, e voglio citarne due. Il primo è quello dei trasporti: è stato un tema sul quale con l'Assessore Melasecche qualche volta ci siamo scritti, durante i Consigli, perché su questo l'ho punzecchiato un po'; però ci tengo a sottolineare che la mia azione non è mai volta a trovare quello che non funziona, ma a dire: proviamo a fare di più. Io ho avuto l'ambizione di dire che l'Umbria poteva essere un modello nella gestione di questa realtà, perché? Perché l'Umbria ha dei numeri e ha una situazione logistica e strutturale nel settore della scuola che, se avessimo avuto un po' più di

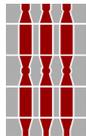


coraggio, probabilmente avremmo avuto risultati migliori, il che non significa che queste proposte sarebbero state la panacea nella gestione della crisi, ma sicuramente un po' di più ci avrebbero aiutato.

Sono d'accordo che la proposta fatta a ottobre sul trasporto era la risultante di una mediazione che tutti abbiamo seguito nella Conferenza Stato-Regioni, non poteva essere diversamente; ma nella nostra autonomia avremmo potuto fare qualcosa in più per servire con i trasporti quelle realtà – e sono poche, si contano sul palmo di una mano – dove si concentra il trasporto scolastico. Dai primi giorni della riapertura penso che le nostre *chat* si siano riempite di fotografie di pullman pieni, pieni come in tempi normali. Quindi avremmo dovuto avere il coraggio di dire: troviamo un modello che sicuramente non si può realizzare a Milano, a Roma, a Napoli, ma si può realizzare su Perugia, su Foligno, su Città di Castello, su Terni, su Orvieto, su Gubbio, su Narni; credo che qui la popolazione scolastica veramente abbia numeri che ci consentono qualcosa di più. Avremmo ottenuto il doppio beneficio di provare a dedicare il trasporto soltanto alla scuola, e quindi isolarlo un po' dal resto degli utenti, e avremmo potuto provare a trovare una soluzione anche per quel mondo che con il trasporto ci lavora, in periodi in cui non ha potuto utilizzarlo; penso a chi lavora prevalentemente nel trasporto turistico. Queste cose le ho sentite dire anche a Giorgia Meloni e la cosa mi fa piacere, perché non sono questioni legate a posizioni ideologiche.

Lunedì abbiamo letto che l'Assessore Melasecche ha annunciato questa nuova riapertura, imposta da Draghi e tardiva per l'Umbria, perché nei nostri numeri siamo tra le Regioni che hanno chiuso prima e che riaprono più tardi, dove alcune delle nostre classi hanno fatto 15-30 giorni di attività scolastica in presenza. È un dato allarmante, gravissimo. Forse, aver fatto prima queste cose ci avrebbe dato l'opportunità di avere la coscienza di averle provate tutte. Poi non assicuro che il risultato sarebbe stato migliore.

Come pure aver raccolto certe proposte legate ai tamponi: io mi ricordo, ad ottobre, quella proposta sui tamponi rapidi, con prezzi calmierati, di cui in quest'Aula non si è neanche discusso, perché alla mia presentazione non ho sentito la voce di nessuno dei colleghi della maggioranza dirmi che era una sciocchezza, o che non se ne poteva parlare, o che magari si sarebbe presa in considerazione; poi l'abbiamo vista presentare e annunciare sui giornali, il mese di gennaio. Abbiamo visto una sperimentazione. Oggi sappiamo che partiranno delle proposte, che sono molto interessanti e, a mio avviso, molto apprezzate anche dai genitori – ho qui una delle tante lettere che ci sono arrivate, per significare proprio questa grande apprensione – si comincerà a sperimentare, non so bene quando, il tampone gratis per i ragazzi, uno a settimana, nelle farmacie. Uno dei primi suggerimenti dati era l'accordo con le farmacie, non perché io debba difendere una categoria, ma perché è il sistema diffuso in modo più capillare nel nostro amplissimo territorio, che ci permette di raggiungere una larga parte della popolazione, perché le farmacie rappresentano un presidio, un luogo nel quale le persone si recano per qualsiasi situazione. Quindi, direi che su



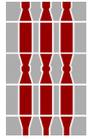
questi punti ci abbiamo pensato un po' troppo. Avremmo dovuto fare qualcosa di più, però ci siamo.

Un'altra nota mi permetto di segnalare, anche se rischio di essere autoreferenziale, lo capisco bene: l'anno scorso, il 16 giugno 2020, proprio in questa Assemblea votammo una mia mozione: "La programmazione delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado, in relazione all'emergenza Covid, e la necessità di individuare adeguati spazi per lo svolgimento delle lezioni in presenza". Questa sarebbe una delle materie da presentare al Presidente della Commissione Controllo, perché non abbiamo fatto niente in questo senso, non ci siamo mai più riuniti, né più abbiamo pensato come e se utilizzare una forma di questo tipo. Capisco che avete avuto altro su cui impegnarvi, però con grande piacere ho visto che il Ministro Bianchi, in una delle sue prime uscite, ha dichiarato una cosa di questo genere, anche perché uno dei suoi più stretti collaboratori è una delle persone che io conosco di fama, per aver sperimentato questa forma di didattica quando si pensava non a gestire un'emergenza, ma ad ampliare l'offerta formativa nel POF della nostra popolazione scolastica, per renderla più ricca, più viva, più stimolante.

Oggi ci troviamo nella condizione di dover commentare situazioni come quella di stamattina, di una liceale costretta da un insegnante a bendarsi, per evitare che uno strumento di quelli che sono costretti ad utilizzare possa diventare uno strumento attraverso il quale aggirare l'insegnante e ottenere magari un buon voto. Non sto a giudicare, assolutamente non mi permetto, perché so quanto è complesso il mondo della scuola; però ci rendiamo conto di quali sono le situazioni verso le quali siamo andati a declinare? Forse sperimentare un metodo come questo ci avrebbe permesso di capire se c'era una possibilità, perché non ci sarebbe stata sicuramente ovunque; sono di quelli che pensano e sono convinti che non esistono formule che dall'alto si possono calare a foglia morta in tutti i contesti, ma certo è che l'emergenza di questa situazione pandemica è il momento per fare grandi rivoluzioni, a mio avviso, in un mondo che a me sta molto a cuore.

Non voglio farla troppo lunga, perché le priorità mi pare che siano state toccate. Mi piacerebbe veramente partire, come prima Regione in Italia, nel fare una proposta ai tavoli nazionali perché questa crisi possa diventare per la scuola un'occasione di vera ripresa, prendendo in considerazione tutte le eccezionalità che il nostro territorio offre, tutte le difficoltà che abbiamo dovuto gestire, per far sì che alcune situazioni siano la base di partenza per una proiezione non a brevissimo termine. Non dobbiamo programmare la riapertura soltanto dell'anno scolastico 2021-2022, ma avere una prospettiva lunga. Per fare questo, abbiamo bisogno veramente di un confronto sistematico, corretto, reale. Noi ci siamo.

Avevo detto nell'illustrazione della precedente mozione che ci sarebbe piaciuto discutere di queste opportunità che anche l'Europa ci offre. In Prima Commissione abbiamo espresso al collega Nicchi il desiderio di essere coinvolti anche in questa discussione, che magari sicuramente la Giunta ha fatto con gli *stakeholder* della nostra comunità. Credo che quest'Aula abbia la legittimità per prendere parte a questo discorso. Poi rimaniamo in un contesto di proposte per cui tutto quello che diciamo



può essere tranquillamente cestinato o può essere parzialmente accolto; ma quest'anno che abbiamo vissuto insieme testimonia che quello che abbiamo proposto non è stato soltanto il frutto di una sterile e riottosa minoranza, ma c'erano proposte che magari – se ci veniva detto: le valutiamo, vediamo se si può fare – potevano essere un contributo di cui non avete sentito la necessità di parlare.

Mi fermo qui, vediamo come la nostra discussione si svilupperà.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Porzi.

Chiamo dunque l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – DIDATTICA A DISTANZA E DISAGIO GIOVANILE: PREVISIONE DI MISURE DI SOSTEGNO A GIOVANI E FAMIGLIE – Atto numero: 830

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Meloni (prima firmataria), Bettarelli, Bori, Paparelli, Porzi, Fora e Bianconi

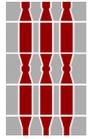
PRESIDENTE. Chi illustra la mozione? Vicepresidente Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Questa mozione è una delle quattro proposte che noi abbiamo preparato come minoranza, è un po' più specifica e dedicata all'isolamento che i giovani sono stati costretti a vivere in questo lungo periodo di pandemia, che ancora purtroppo non è finito. Ci porta a ragionare su un obiettivo, quello del benessere della persona, che è una delle cose più importanti di cui ci dovremmo occupare. Abbiamo visto come la pandemia, quindi l'isolamento forzato e la didattica a distanza hanno contribuito, in maniera anche significativa, ad amplificare i problemi e i disagi già esistenti e le difficoltà e le fragilità di fronte a una società complessa, soprattutto le difficoltà dei giovani, dove il ruolo educativo della famiglia peraltro è stato messo duramente a prova e in crisi da molti fattori e dove le tecnologie sono sempre più pervasive e invasive.

Questo periodo, insieme all'assenza forzata dalla scuola – che, come sappiamo, ha anche il compito di supportare, solitamente, e di svolgere un ruolo fondamentale di educazione alla psiche, quindi a gestire le emozioni, le relazioni, gli affetti, fronteggiare lo stress, ed essere anche di supporto laddove ci sono delle lacune del ragazzo o delle lacune familiari – ha generato ovviamente un continuo e perpetuo isolamento dei ragazzi. Ovviamente, non dobbiamo patologizzare questo disagio, ma bisogna comunque comprenderlo, ascoltarlo, farsene carico e dare sostegno, dove necessario, con gli strumenti che si hanno a disposizione, ma pensando anche a nuovi strumenti.

Non a caso l'Ordine nazionale degli Psicologi ha lanciato un appello e un grido di allarme, in questi mesi. Peraltro, ho già depositato una mozione che riguarda le dipendenze dei giovani, che purtroppo non sono solo aumentate, ma ne sono nate di



nuove, a causa del lungo isolamento che i giovani sono stati costretti a subire. A settembre 2020 avevo anche depositato una proposta di legge per consentire l'istituzione del servizio regionale di psicologia scolastica, che opera già all'interno della rete dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari regionali, con funzioni di accoglienza, di ascolto e di sostegno degli alunni. L'abbiamo anche portata in Aula e l'abbiamo rimandata in Commissione, ma penso che, insieme alla proposta del Consigliere De Luca sulla figura dello psicologo di famiglia, debba cominciare a essere presa seriamente in considerazione, soprattutto per prepararsi e per preparare un terreno che sia pronto subito dopo la fine di questa pandemia, o quando perlomeno la situazione sarà migliore.

PRESIDENTE. Scusi, Vicepresidente, ma c'è un brusio fuori dall'emiciclo che dà veramente fastidio. Se fosse possibile abbassare la voce, grazie.

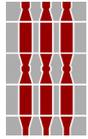
Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. A tutto questo si aggiunge l'isolamento causato non solo dalla mancanza della scuola per i ragazzi, ma anche dalla mancanza totale dell'attività sportiva, che è stata interrotta ormai da molto tempo. Come sappiamo, lo sport rappresenta uno dei pilastri della buona socialità, in quanto accomuna la salute, il benessere individuale e collettivo e comunque privilegia percorsi anche di integrazione sociale. Quindi, insieme alla scuola, l'altro assente in questo momento è lo sport, e ciò ovviamente ha causato i disagi di cui stiamo parlando.

Pertanto, credo che le mozioni che sono state presentate e illustrate prima dai colleghi, che ci raccontano un mondo che attiene alla sfera scolastica a 360 gradi e che coinvolge i ragazzi di tutte le età, in primis, ma anche le famiglie, il mondo dello sport e le associazioni che gravitano intorno alla scuola, debbano darci l'opportunità di fermarci un attimo e di riflettere su quali siano le azioni che le Istituzioni possono dare a supporto di questo mondo.

Ora le scuole sono ripartite; quando abbiamo approntato e scritto queste mozioni, lo abbiamo fatto anche con lo spirito costruttivo di fare delle proposte per le riaperture. Le riaperture sono in essere, ma dobbiamo comunque evitare che poi ci siano delle nuove chiusure, che sarebbero ancora più devastanti, soprattutto perché ci si avvia verso la chiusura dell'anno scolastico. Quindi dobbiamo essere pronti a supportare le famiglie, secondo noi, anche con misure di sostegno, per esempio sotto forma di bonus o convenzioni affinché i bambini e gli adolescenti possano tornare a vivere in sicurezza la propria socialità, nelle varie forme, perché poi questa pandemia ci consegna anche una società umbra non solo indebolita sotto l'aspetto emotivo e psicologico, ma anche sotto l'aspetto economico.

Quindi, credo che dobbiamo mettere in atto tutte le azioni possibili perché la ripartenza sia per tutti e possa essere fruibile da tutti, valutando la possibilità di utilizzo di spazi da adibire allo svolgimento della ripresa delle attività in sicurezza, anche in accordo con gli Enti locali e con il mondo delle associazioni.



Ovviamente, noi siamo a disposizione della costruzione di questo percorso, con le proposte che abbiamo portato oggi in Aula, che avevamo posto alla vostra attenzione nei mesi scorsi, sperando e pensando che dobbiamo porre tutta l'attenzione al mondo giovanile con lo stesso sentimento, ma anche con lo stesso spirito istituzionale che dovrebbe contraddistinguere un'Assemblea legislativa che sta lavorando in un momento di gravi difficoltà, per la quale temi di carattere generale dovrebbero essere gli stessi per tutti.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla Giunta, comunico che dal Capogruppo della Lega Pastorelli e dal portavoce dell'opposizione Paparelli è stata trovata un'intesa per fare una pausa. Adesso parla la Giunta, poi iniziamo la discussione; alle 11:00 sospenderemo i lavori, fino alle 12:00 e 13:00, per permettere anche di ricevere una delegazione dei ristoratori che sono qui fuori. Quindi, adesso procediamo spediti fino alle 11:00, poi riprenderemo alle 12:00 e 13:00, in maniera tale che poi, in quella pausa, se c'è un confronto tra maggioranza e opposizione per arrivare a una risoluzione unitaria, ci sia tempo per farlo.

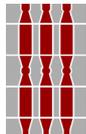
Quindi, se siete tutti d'accordo, andiamo avanti con l'intervento dell'Assessore Agabiti, poi inizia la discussione. Prego, Assessore.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto ringrazio i colleghi Consiglieri per le mozioni presentate, perché mi forniscono l'opportunità di informare l'Assemblea e i cittadini umbri delle molteplici iniziative attuate da questa Giunta. Basta citare solo un paio di dati e di numeri per comprendere la mole di lavoro svolto nell'ambito dell'istruzione e del diritto allo studio: a fronte di complessivi 62 milioni di euro impiegati nel quadriennio 2016-2019, solo nel 2020 questa Amministrazione ha stanziato 41,5 milioni di euro, tra risorse proprie e Fondo Sociale Europeo. Questi numeri evidenziano proprio la centralità e l'attenzione di questa Amministrazione nei confronti dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie, un'attenzione confermata anche per l'anno in corso e – mi preme sottolinearlo – per i prossimi anni.

Il punto di partenza, infatti, è doverosamente rappresentato dai sacrifici e dalle difficoltà che il mondo della scuola ha dovuto affrontare, tutti ne abbiamo consapevolezza e tutti ne siamo coscienti: mi riferisco ai ragazzi e al personale, che sono oggettivamente tra i soggetti più colpiti; un ambito strategico verso il quale non possiamo abbassare l'attenzione, per il presente e per il futuro della nostra regione. L'eccezionalità cui l'emergenza sanitaria ha costretto tutti i settori della vita privata, sociale e lavorativa, impone un'analisi mirata alla progettazione – stamattina è stato ripetuto dai Consiglieri che mi hanno preceduto – della ripartenza e del ritorno alla normalità.

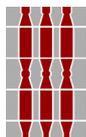
Per questo è opportuno ricordare i principali passaggi che sono stati affrontati negli ultimi mesi: siamo stati, infatti, i primi ad affrontare e sequenziare le varianti inglesi e



brasiliiana, che oggi rappresentano il 96% dei casi totali. La cabina di regia nazionale individuava già in data 3 febbraio l'esigenza di rafforzare le misure di restrizione, come del resto evidenziato anche dal Direttore della Prevenzione del Ministero della Salute, Gianni Rezza, durante la conferenza stampa del 5 febbraio. L'elevata contagiosità delle varianti, con la presenza di molti focolai anche tra i bambini più piccoli e gli adolescenti, ci ha imposto un sacrificio ulteriore: la sospensione dell'attività didattica in presenza e anche dei servizi socio-educativi della prima infanzia e della scuola dell'infanzia. I dati della terza ondata erano chiari: l'incidenza per 100 mila abitanti nella fascia di età 0-18 anni era ampiamente più elevata rispetto alla fascia di età 19-79.

Le scelte fatte sono state difficili per tutti noi, ma abbiamo sempre agito interagendo e coordinandoci con il Comitato tecnico-scientifico e con le Istituzioni sanitarie. La Regione ha sempre posto in essere tutti i provvedimenti più opportuni che si sono resi necessari a tutela della salute pubblica, in conformità all'articolo 1, comma 16, del decreto legge 33/2020, che consentiva l'adozione di misure regionali più restrittive di quelle statali, in base ai dati scientifici raccolti nel monitoraggio quotidiano della situazione di contagio. Abbiamo fatto anche delle valutazioni sul contagio, sia su base provinciale che, successivamente, rispetto ai Distretti. L'ordinanza del TAR Umbria e il decreto del Consiglio di Stato hanno confermato il corretto operato di questa Amministrazione in maniera chiara, mettendo in luce che il diritto allo studio e all'assistenza genitoriale veniva garantito dalla didattica a distanza e dalle misure di sostegno approntate in favore dei genitori con minori. La Giunta regionale è sempre stata in prima linea per individuare gli strumenti di volta in volta necessari a garantire le condizioni più adeguate per lo svolgimento della didattica, a distanza o in presenza, prevedendo diverse e diversificate misure di sostegno che ricomprendono tutte le fasce di età, a partire dagli zero anni fino ad arrivare agli studenti universitari.

Numerosi sono stati gli interventi. Voglio citarne alcuni: un contributo per la copertura dei posti di centri estivi, lo stanziamento di 3 milioni di euro di cui hanno beneficiato 4.727 bambini e ragazzi, con il coinvolgimento di 264 centri estivi; il bando pubblico per il sostegno alle famiglie per il pagamento o il rimborso dei costi sostenuti per la partecipazione di bambini ai servizi socio-educativi per la prima infanzia e scuola dell'infanzia, finanziato dal Fondo Sociale Europeo per 3,5 milioni (le domande pervenute sono state oltre 3.400); il bando per la concessione di borse di studio a studenti della Scuola Primaria e Secondaria, per sostenere il diritto allo studio scolastico e promuovere l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, in una situazione in cui l'emergenza sanitaria può determinare un aumento della dispersione scolastica; l'uscita anticipata dalla scuola dei ragazzi e delle ragazze maggiormente a rischio di esclusione; la borsa di studio prevede una maggiorazione per alunni con disabilità (DSA e BES). Visto il successo dell'iniziativa, la Giunta si è già adoperata a reperire risorse aggiuntive rispetto ai 4 milioni previsti per coprire tutte le domande che risulteranno idonee. Sono pervenute 18.419 domande, per un contributo richiesto di circa 7 milioni.



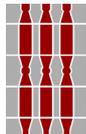
Per il bando *Babysitting* è previsto uno stanziamento fino a 3 milioni di euro, con la finalità di sostenere economicamente le famiglie per l'accudimento dei figli, durante il periodo di sospensione delle attività didattiche ed educative in presenza, mediante la concessione di un aiuto finalizzato a favorire anche la conciliazione dei tempi di vita privata e professionale. Questo contributo inizialmente era stato previsto per le attività di *babysitting* realizzate nel periodo 1 febbraio-31 marzo. Per tale misura mi preme sottolineare che non c'è stato nessun ritardo nell'adozione del bando. Infatti, con delibera 87 del 12 febbraio 2020, a distanza di pochi giorni dall'ordinanza di chiusura, venivano definiti tempestivamente i criteri per la valutazione delle domande, che sono stati ampiamente divulgati, al fine di diffondere i contenuti della misura. Siamo stati una delle quattro Regioni ad adottare questa tipologia di intervento, come evidenziato dal Sole 24 Ore del 22 marzo. A volte, quando si ricoprono determinati ruoli, si debbono anche conoscere i tempi necessari per allestire un corretto iter amministrativo.

Segnalo altresì che tutte queste procedure, per la prima volta, vengono gestite direttamente dalla Regione attraverso un portale dedicato. Tra l'altro, abbiamo sempre garantito un confronto costante con la collettività, in stretta collaborazione con l'USR e i dirigenti scolastici interessati, al fine di individuare e risolvere in tempi rapidi le difficoltà che le famiglie e gli alunni riscontravano quotidianamente nello svolgimento della didattica a distanza. Proprio a tale scopo abbiamo destinato importanti risorse alla scuola e a percorsi di formazione e istruzione professionale per la DAD, per un importo complessivo di 710 mila euro. Inoltre, 2 milioni sono stati stanziati per interventi di sanificazione e messa in sicurezza sanitaria.

Per quanto concerne invece l'istruzione universitaria, per l'anno accademico 2020-2021 è stata garantita l'erogazione delle borse di studio a tutti gli studenti idonei, con risorse regionali e, per la prima volta, con l'FSE, cui si aggiungono quelle del Fondo integrativo statale. I numeri parlano di 5.321 studenti idonei destinatari delle borse di studio, con un aumento del 12% rispetto all'anno precedente. In termini di risorse finanziarie sono stati destinati allo scopo risorse per le borse di studio ordinarie e per quelle straordinarie Covid, per complessivi 9,5 milioni di euro, che si aggiungono alle risorse regionali e alle risorse del Fondo Integrativo Statale.

Ricordo, inoltre, la misura di sostegno per il pagamento delle rette universitarie, per un importo di 2 milioni di euro di risorse regionali, destinata a studenti con ISEE fino a 30 mila euro. Infine, per fronteggiare l'emergenza Covid, nel corso del precedente anno accademico abbiamo destinato 200 mila euro per i sussidi straordinari e 500 mila euro per il sostegno delle spese di locazione per gli studenti, sempre con risorse del bilancio regionale. La Giunta si impegna a provvedere interventi analoghi anche per l'anno accademico 2021-2022, per il quale già sono state individuate le risorse.

I suddetti interventi sicuramente hanno contribuito in maniera significativa e sostanziale all'incremento degli iscritti per l'anno accademico 2020-2021, consapevoli che la crisi sanitaria non è solo economica, ma ha anche risvolti psicologici per i nostri giovani, a seguito dell'inevitabile distanziamento sociale. La Regione, con il supporto dell'Ufficio Scolastico Regionale, ha approvato il progetto pilota regionale "Peer



education” per la prevenzione e il supporto nelle scuole superiori dei disagi psicologici. Un incremento delle attività socio-educative e socio-ricreative per le persone con disabilità è stato, inoltre, previsto nel piano straordinario di contrasto alla povertà Covid 19, con l’obiettivo di alleviare il carico di cura delle famiglie e di contrastare eventuali rischi di isolamento e di esclusione sociale.

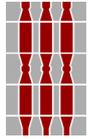
A queste iniziative si affiancano, in una logica di complementarità, le azioni promosse dal MIUR, che hanno visto il 90% delle scuole umbre aderire al progetto attivato dal Ministero, grazie anche alla collaborazione con l’USR e l’Ordine degli Psicologi dell’Umbria, al fine di coordinare e condividere tutte le decisioni assunte. Il confronto lo abbiamo avuto con tutti gli interlocutori del sistema scuola ed è stato un confronto costante e continuativo, anche con il mondo delle rappresentanze sindacali, delle quali in una mozione si rivendica il mancato coinvolgimento. Da ultimo, vorrei ricordare solo gli ultimi tre incontri, 19 febbraio, 19 marzo e 9 aprile, tenuti alla presenza anche del Commissario all’emergenza Covid, D’Angelo, e della dirigente, dottoressa Iunti.

Relativamente al reperimento di spazi alternativi per lo svolgimento della didattica in presenza, in vista della riapertura delle scuole in sicurezza, come Assessorato, a partire dallo scorso giugno, abbiamo preso parte al tavolo di confronto con gli Enti locali; Province e Comuni erano stati già individuati dal Governo nazionale per segnalare eventuali criticità e individuare possibili soluzioni.

Per quanto riguarda poi le determinazioni in merito agli organici del personale scolastico e il dimensionamento degli istituti, la competenza è esclusiva del Ministero, ma a tale riguardo sono già state attivate interlocuzioni con il Ministero ed è stata sollecitata la soluzione a tali tematiche. Questa Amministrazione, inoltre, è improntata ad avviare con tutti i competenti organi un dialogo volto ad individuare criticità del Piano Educativo Individualizzato, per eventuali interventi di modifica.

Fin dal mese di gennaio è stato avviato il programma di *testing* gratuito presso le farmacie su base volontaria; oggi, in occasione della riapertura delle scuole, è stato ulteriormente rafforzato, prevedendo la ripetizione degli stessi con cadenza settimanale. Ringrazio le 163 farmacie, pubbliche e private, che hanno aderito alla convenzione. Alla data dell’11 aprile i test effettuati sono stati oltre 58 mila.

Grazie al Piano Scuole, fase 3, cosiddetto “Protocollo tempo zero”, che prevede la rapida e tempestiva gestione di casi scolastici, viene garantita una puntuale individuazione degli eventuali casi positivi e il tempestivo tracciamento entro 24 ore dei contatti, sia scolastici che extrascolastici, mediante l’utilizzo di tamponi antigenici quantitativi (CLEIA). Ciò permette a coloro che risultano negativi di rientrare immediatamente a scuola. Tale piano è stato ampiamente diffuso nell’ambito di numerosi incontri online tenuti dal dottor D’Angelo e dal dottor Abbritti, dal titolo: “Il rientro a scuola in sicurezza”, un’iniziativa rivolta a dirigenti scolastici, docenti, operatori, rappresentanti dei genitori, degli Asili Nido e di numerosi Istituti Comprensivi, per favorire anche le indicazioni sulle procedure di prevenzione del contagio in ambito scolastico ed extra-scolastico.



Per quanto riguarda i trasporti, continua l'attività di coordinamento nei tavoli permanenti istituiti al Governo nazionale e presso ogni Prefettura, che vedono il coinvolgimento dell'Amministrazione regionale, dell'USR, delle Forze dell'ordine e dell'ANCI, con lo scopo di individuare le misure adeguate al fine di coniugare la ripresa delle attività didattiche in presenza. L'implementazione delle corse è un'attività che questa Giunta aveva già posto in essere in occasione dell'avvio dell'anno scolastico, stanziando 4 milioni di risorse per fronteggiare i maggiori costi del trasporto scolastico. Sono stati messi a disposizione 98 autobus aggiuntivi, distribuiti in tutto il territorio regionale; ciò garantirà quindi il trasporto di tutta la popolazione scolastica nel rispetto della capienza massima del 50%, come da disposizioni nazionali. Per quanto attiene la richiesta di attivare convenzioni per la riduzione del costo degli abbonamenti, si esplica che allo stato attuale risulta attiva la convenzione con il Comune di Perugia per l'equiparazione nel bacino urbano degli studenti universitari a quelli della scuola secondaria superiore, con oneri a carico della Regione per il 90% e dello stesso Comune di Perugia per il restante 10%, per un totale di 150 mila euro l'anno.

In conclusione di questa relazione, che è stata condivisa con i colleghi Melasecche e Coletto, vorrei sottolineare un ultimo punto, che riguarda i rimborsi per gli abbonamenti non goduti: si evidenzia che essi devono essere gestiti sulla base di specifiche disposizioni di legge, in analogia a quanto è avvenuto nel 2020, quando i rimborsi sono stati calcolati e assegnati secondo i dettami dell'articolo 215 della legge 77 del 17 luglio 2020.

PRESIDENTE. Adesso continueremo fino alle una, per poi ricevere i ristoratori.

(Intervento fuori microfono)

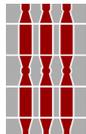
Quando si era assentato, avevo detto che lei mi aveva chiesto questa cosa; quindi abbiamo deciso di accogliere la richiesta di sospendere alle una, per permettere una sospensione di almeno un'ora e tre quarti.

Adesso c'è la discussione generale, fino alle una. Come concordato alla Capigruppo, 15 minuti a Gruppo. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI *(Gruppo Partito Democratico)*.

Grazie, Presidente. Credo che oggi sia un'occasione importante, che non dobbiamo perdere, perché è nostro dovere garantire a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze della nostra regione uno sviluppo armonico della personalità e una vita sociale adeguata come quella che abbiamo avuto noi genitori.

Questo è un tema importante e credo che questa discussione non possa essere risolta elencando con i numeri quanto è stato fatto fino adesso, perché quello che conta non sono i numeri, ma purtroppo sono i fatti. Aver ascoltato dall'Assessore una serie di proposte e di cose fatte, per carità, positive, ma ordinarie, mi ha dato l'impressione che si continui ad avere un atteggiamento difensivo, quasi passivo perché, da un lato, oggi rivendichiamo all'Umbria totali riaperture in virtù dei nostri dati sui contagi, rivendichiamo la zona gialla, ma dall'altro continuiamo ad avere una serie di



contraddizioni: continuiamo a fare ordinanze più restrittive su alcune attività, quali, ad esempio, quelle delle realtà associative, che sono allo stremo, il cui tessuto non ritroveremo più, probabilmente; dall'altro lato ancora, credo che siano ancora insufficienti – e auspico che oggi escano delle proposte interessanti – le misure adottate per garantire il diritto allo studio a tutti i nostri concittadini.

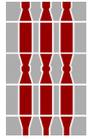
Del resto, ormai non c'è più l'alibi di attaccare il Governo, visto che voi, come qualche arguto giornalista ha fatto notare alla Presidente Tesei, siete al Governo e avete, peraltro, la responsabilità della riapertura o delle chiusure delle attività economiche, dei ristoranti, di quello che è questo comparto.

Ovviamente, aver tenuto atteggiamenti più restrittivi in questi mesi, rispetto a quanto previsto addirittura per le zone rosse, in tema di scuola, secondo me la dice lunga su questo atteggiamento di cui parlavo, volto a garantire il diritto alla salute, per carità, ma senza alcuna azione positiva sia sulle politiche dell'istruzione, relative alla messa in sicurezza, sia sulle politiche dei trasporti.

La stessa collega Porzi ha ricordato che in quest'Aula non si sono mai volute accogliere alcune delle nostre proposte, come quella, ad esempio, di mettere in campo le possibilità che venivano dal settore privato dei trasporti, in un'ottica di sussidiarietà, anche considerata l'inattività dei bus turistici. Domani riapriamo le scuole secondarie di secondo grado al 50%, ma senza aver fatto passi avanti, ad oggi, sui temi della sicurezza; noi siamo fermi alle stesse cose di qualche mese fa. Occorre fare in modo, invece, che l'anno scolastico si concluda tutto in presenza, utilizzando l'occasione di oggi e questa discussione per valutare le proposte di buon senso contenute nelle mozioni, a partire, certo, dalla necessità di *screening* massivi, ma devono essere, Assessore, *screening* organizzati e programmati – non lasciati al caso e alla volontarietà – da fare in prossimità delle scuole. Addirittura questo potrebbe essere utile, se fatto scientificamente, per avere un monitoraggio costante e continuo nella valutazione dell'andamento del virus tra i giovani, dati che domani potremmo utilizzare per l'anno scolastico 2021-2022.

Occorre agire oggi per domani, occorre agire oggi sulla necessità di dotare ciascuna scuola e ciascuno studente degli strumenti tecnologici necessari, atti a garantire un accesso agevole alla DAD; occorre agire oggi per domani sulla messa in sicurezza degli spazi, ad esempio, agendo anche sul tema del dimensionamento, sul quale abbiamo un ruolo, dando sostegni economici alle famiglie, agendo con più efficacia sulla politica dei trasporti scolastici; quindi, garantire quello che fino ad oggi è stato garantito solo in parte, cioè il diritto allo studio in sicurezza.

Ci verrà d'aiuto, spero, nelle prossime settimane, almeno nell'ultimo mese di scuola, l'aumento, sia pure graduale, del numero dei cittadini vaccinati – pur nelle difficoltà che stiamo riscontrando nella nostra regione – con la previsione della somministrazione almeno della prima dose a tutti gli ultraottantenni, ultrasessantenni e fragili, rendendo così meno rischioso, in termini di numerosità e gravità dei ricoveri, l'eventuale contagio. Tuttavia bisogna uscire dalle criticità che il sistema Umbria ha prodotto sul tema dell'organizzazione della campagna vaccinale.

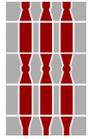


Bisognerà uscire anche dalle contraddizioni che alcuni Comuni stanno mostrando: il Comune di Terni ha bandito una gara, che scade il 22 aprile, sul trasporto scolastico per i minori con legge 104 e per gli studenti, dimezzando i fondi dell'anno precedente, con conseguenze fondamentali sull'occupazione nel settore dei trasporti, con conseguenze molto importanti, perché viene tolta questa parte dalla futura gara del TPL regionale. Quindi, questo "fai da te" produrrà ulteriori disservizi e criticità, non solo per gli studenti, ma anche per chi lavora in quel settore, perché sull'occupazione ovviamente avrà una forte incidenza.

L'avvento della bella stagione e il conseguente incremento di mezzi di trasporto individuale – speriamo che a maggio ci sia bel tempo e che i ragazzi possano andare a scuola con le biciclette e i motocicli, almeno quelli nella fascia 14-19 anni – contribuirà certamente a ridurre l'affollamento dei mezzi di trasporto urbani per raggiungere la scuola. Ma utilizziamo questi spazi, perché anche oggi sono state dette sul tema della scuola molte cose non vere.

Chi ha avuto modo di leggere l'indagine fatta dall'Università di Padova, ha avuto modo di capire come il chiudere le scuole non rallenti la curva dei contagi. Questa ricerca offre una lettura diversa del contributo delle scuole alla diffusione del contagio, vi invito a leggerla; semmai ce ne fosse stato bisogno, riporta ai contesti esterni alla scuola la problematica in oggetto. Quindi, se vogliamo oggi riaprire per non chiudere più, dobbiamo mettere in campo delle azioni; le azioni vanno messe in campo con tempestività, in primo luogo nel riscontrare eventuali contagi tramite i tamponi ed i tracciamenti. In secondo luogo, il rientro scaglionato degli studenti avrebbe dovuto essere accompagnato, a nostro avviso, da una campagna di tamponi più organizzata, più logica, da effettuare magari in dei gazebo, degli appositi luoghi a ridosso della scuola e a ridosso del rientro a scuola, per consentire di fotografare la reale situazione, cioè un monitoraggio vero e proprio. Offrire la possibilità a tutti gli studenti di farsi il tampone, sì, è un elemento positivo; ma se non è organizzato, se non è strutturato, questo dato ci sarà poco utile. Sarà poco utile oggi, sarà del tutto inutile per il domani.

Poi c'è la questione assembramenti e trasporti. Le criticità del trasporto, in realtà, non sono state mai risolte o, meglio, abbiamo pensato di risolverle mandando a scuola il 50% degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. A oggi – informo il Consiglio – nonostante sia stato predisposto l'atto amministrativo, in concreto manca del tutto un preciso monitoraggio della mobilità degli studenti che utilizzano i mezzi di trasporto pubblico. Abbiamo fatto l'atto per poterlo fare, ma poi nessun dato è stato raccolto, nessun monitoraggio è stato fatto. Per me, che sono anche un insegnante, è davvero deprimente. Ripetere le osservazioni da noi avanzate, rimaste inascoltate, che abbiamo fatto a giugno, poi a luglio e ancora nei mesi successivi, con le modalità per superare la questione dell'affollamento sui mezzi, ci fa riflettere. La vera questione che dobbiamo affrontare è certamente quella di aumentare le corse e di diminuire l'affollamento sugli autobus, ma la questione cruciale che non è stata affrontata è di considerare il trasporto pubblico locale a servizio degli studenti, in generale, alla stregua del trasporto scolastico organizzato dai Comuni, cioè ad uso esclusivo degli



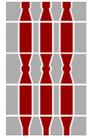
studenti. Questo è il passo successivo, il passo importante che avremmo dovuto fare; dopo mesi di presenza al 50% o assenza di didattica in presenza, penso che non sia una questione di risorse, perché dei finanziamenti statali a questo scopo è stato speso poco. L'impegno della Regione, oggi, non può che essere quello di far rientrare tutti a scuola, viaggiando in condizioni di sicurezza.

Per quello che riguarda gli assembramenti, come diceva il collega Bori, in altre regioni utilizzano gli *steward* alle fermate dei mezzi, all'ingresso e all'uscita dalle scuole. Noi avremmo potuto e possiamo utilizzare Protezione civile, Polizia municipale, altro personale (come gli *steward*), e fare convenzioni con le guardie giurate, ad esempio, con quel corpo che, tra l'altro, è uno dei tanti in grande sofferenza; sarebbe anche questa una modalità per aiutare quel settore. Se concordiamo sulla centralità della scuola e sull'irrinunciabilità, almeno in quest'ultimo mese e mezzo, dell'attività in presenza, lo sforzo deve essere per tutti massimo e l'impegno strenuo.

In alcune scuole ce la siamo cavata per gran parte dell'inverno con le finestre spalancate per il ricambio d'aria, che è sempre una soluzione estrema, che ha avuto qualche effetto; ma, per esempio, in altre scuole più virtuose sono stati acquistati i depuratori d'aria per ciascun ambiente, con un grande impegno economico, a Terni sostenuto anche dalla Fondazione Cariplo, che ha avuto un'efficacia altissima in alcune scuole. Questo dovrebbe essere uno standard di comunità cui tendere, con sostegni economici alle scuole ad hoc, anche perché a settembre avremo gli adulti che saranno vaccinati – a dire il vero, adesso è stata interrotta anche questa vaccinazione, quindi speriamo che siano tutti vaccinati – ma gli studenti no. Ci siamo giustamente molto preoccupati degli adulti, ma in futuro dovremmo preoccuparci anche dei più piccoli.

Manca anche una ricognizione puntuale nella nostra regione su quanti studenti non sono stati raggiunti dalla didattica a distanza, per definire l'ordine dei problemi: mancano i *device*? Manca la connessione familiare adeguata, messa in dotazione dalla scuola? Manca la copertura di banda sul territorio? In alcuni Comuni c'è questa di problematica, ad esempio. Puntare a fornire un dispositivo a ogni studente deve essere il nostro obiettivo perché, ferma restando l'assoluta e fondamentale centralità della didattica in presenza, è anche vero che fin dalla Scuola Primaria la didattica si è modificata. Il digitale fa parte sempre più del mondo della scuola. I dispositivi, ma soprattutto il modo di gestire i contenuti, fanno parte del percorso scolastico di ciascuno studente; risolvere la questione delle infrastrutture digitali, arrivando anche là dove i gestori non vedano vantaggi economici degli investimenti, è necessario, anche con soluzioni ponte – l'ho detto più volte in quest'Aula – come facemmo con il sisma.

Cosa fare è stato accennato, ma a mio avviso si può fare qualcosa di più per colmare i danni didattici, relazionali e sociali, perché ricostruire un tessuto sociale già fortemente compromesso da molteplici fattori non può che essere un obiettivo irrinunciabile. I fatti della scorsa estate, quello che accade troppo frequentemente nelle piazze durante i fine settimana, i disagi, le chiusure nel proprio guscio, il cosiddetto fenomeno degli *hikikomori* mette in luce la grande sofferenza che i giovani



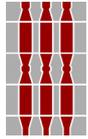
nel nostro territorio stanno vivendo. E oggi ancora non c'è una diagnosi ufficiale del Dipartimento di Salute Mentale, anche se molto spesso è richiesto l'intervento dello psichiatra o di uno specialista; il riconoscimento, anche in termini sanitari, sarebbe un primo passo importante da compiere, perché la rarefazione dei rapporti sociali, in termini di quantità e soprattutto di qualità, si aggiunge alle difficoltà dei giovani e delle giovani di progettare un futuro, vivendo un presente limitato all'ambiente domestico, con problematiche anche di natura economica.

Dobbiamo obbligatoriamente sostenere questa ricostruzione del tessuto sociale, anche quello fatto di associazionismo e istituzioni, in modo che per ogni fascia di età sia presente una molteplicità di proposte. L'obiettivo è quello di riempire il tempo di senso, con attività di vario tipo, che permettano anche di realizzare compiti di comunità, i cosiddetti *service learning*, aiutando ad uscire dalla propria visuale particolare e a riprendere la costruzione di un'identità civica. In questo la Regione dovrebbe avere un ruolo fondamentale, nella costruzione di strutture collettive di senso, mettendo insieme Istituzioni, associazioni, ricorrendo ai fondi del Fondo Sociale Europeo dell'innovazione sociale, per supportare le difficoltà didattiche, educative e socio-relazionali. Per questo credo sia importante anche incrementare i servizi di psicologia dell'età evolutiva, sia come sostegno alla genitorialità che come sostegno alle problematiche individuali.

Ultimo tema è l'edilizia scolastica: questo è un baratro senza fine, soprattutto al primo ciclo. Io non so cosa sia stato chiesto come Piano di Resilienza Nazionale, non ci è dato sapere; segnalo solo un aspetto particolare: per rispettare i criteri del CTS nei protocolli per la riapertura delle scuole, nel frattempo, con i fondi del Ministero e con gli Enti locali, sono state operate delle modifiche negli edifici scolastici, sono stati abbattuti muri e pareti, sono stati eliminati i laboratori, come se non ci fosse un domani. Ma questo domani arriverà presto, io spero che arrivi presto, quindi occorrerà programmare il ripristino del preesistente. E mi domando: ci si sta pensando? Con quali risorse, con quali modalità? Il danno della chiusura prolungata della scuola sarà misurabile solo a lungo termine, quando inizieranno ad apparire chiaramente le differenze dovute all'ambiente sociale.

Con un po' di buonsenso, potremmo organizzare quanto detto fino adesso, quanto è contenuto nelle mozioni e anche alcune cose che si possono fare domani: la vigilanza dell'ingresso e dell'uscita, attraverso l'utilizzo, per esempio, di volontari o dei percettori del reddito di cittadinanza – io ho elencato tante categorie che possono essere utilizzate, anche le nostre associazioni di volontari – la misurazione della temperatura all'ingresso, la sanificazione delle mani; le lezioni di 50 minuti, la sospensione delle attività di squadra di educazione fisica, con sport individuali all'aperto; la sanificazione degli ambienti a conclusione di ogni turno giornaliero. Soprattutto, sarebbe importante, nell'assunzione di queste misure, coinvolgere gli stessi ragazzi, con progetti didattici da valutare per la loro sicurezza.

Diceva Nelson Mandela che trasformare i sudditi in cittadini è un miracolo che solo la scuola può fare, è l'arma più potente per cambiare il mondo. L'istruzione è il grande motore dello sviluppo personale. È attraverso l'istruzione che la figlia di un contadino



può diventare medico, che il figlio di un operaio può diventare dirigente d'azienda, che il figlio di un bracciante può diventare persino Presidente di una grande nazione. Noi non possiamo privare le giovani generazioni di questo patrimonio.

PRESIDENTE. Altri Gruppi vogliono intervenire? Fino alle una andiamo avanti. Ricordo, 15 minuti a Gruppo. Se non ci sono interventi, chiudo la discussione generale e anticipiamo la pausa. Si procederà alla votazione delle mozioni dopo la pausa. Quindi, ripeto: se nessun altro Gruppo vuole intervenire, anticipiamo la pausa ora, per riprendere dopo. So che c'è anche una proposta di risoluzione unitaria. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, nella pausa, oltre a ricevere la delegazione di sei persone, come le avevo accennato prima, magari distribuirò una proposta di risoluzione ai colleghi della minoranza, che così potranno valutarla nell'arco della pausa, per rivederci magari un quarto d'ora prima dell'inizio e vedere se è possibile un accordo di riunificazione di queste mozioni su una risoluzione unitaria. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi dei Gruppi, chiudo la discussione generale. Sono quasi le dodici e mezzo. Visto che dovete fare questi due incontri, riprendiamo alle 14.00, quando si procederà con la votazione delle mozioni e poi con il prosieguo della seduta.

Chi vuole ricevere – so che già il Capogruppo Pastorelli è d'accordo – la delegazione dei sei ristoratori che protestano fuori, può farlo alla Sala Brugnoli, adesso.

La seduta è sospesa alle ore 12.23 e riprende alle ore 15.16.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Eravamo rimasti d'accordo che si sarebbe valutata l'opportunità da parte della minoranza e della maggioranza di arrivare a una risoluzione unitaria, altrimenti procediamo con la votazione.

Prego, Consigliere Paparelli.

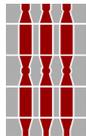
Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, grazie. Siccome l'interruzione del Consiglio ha consentito il confronto con i ristoratori e poi diversi Consiglieri e i Capigruppo hanno lavorato alla risoluzione sul tema dei ristoratori, non c'è stato modo di confrontarci tra maggioranza e minoranza sulla proposta di risoluzione. Quindi chiederei dieci minuti di sospensione per una riunione con la minoranza.

PRESIDENTE. Magari fatela qui in Aula, senza che ci allontaniamo.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, la facciamo qui, non c'è dubbio.



PRESIDENTE. Va bene, sospendiamo un attimo.

La seduta è sospesa alle ore 15.17 e riprende alle ore 15.45.

PRESIDENTE. Riprendiamo il Consiglio. Si è arrivati, dopo un lavoro importante, a una risoluzione unitaria per quanto riguarda il tema delle scuole.

OGGETTO N. 7/A – LA SCUOLA AL TEMPO DEL COVID: PROPOSTE PER LA RIPARTENZA – Atto numero: 859

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Consr. Pace, Pastorelli, Bianconi, Fora, De Luca e Paparelli

PRESIDENTE. Invito la Vicepresidente Fioroni a leggere la mozione unitaria, che poi sarà sottoposta al voto. Prego, Vicepresidente.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

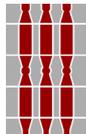
Grazie, Presidente. Credo che ancora una volta l'Assemblea legislativa dimostri una grande responsabilità su temi importanti come questo della scuola, che oggi abbiamo discusso ampiamente, con una concertazione cui sono arrivate la maggioranza e la minoranza rispetto a un documento unitario, che cerca di esprimere l'indirizzo dell'Assemblea legislativa nei confronti della Giunta, che comunque si sta già adoperando in merito.

Do lettura della risoluzione, così come è stata redatta da tutte le forze presenti in Assemblea legislativa.

Oggetto: "La scuola al tempo del Covid: proposte per la ripartenza".

"Considerato che sono state illustrate mozioni di maggioranza e minoranza riguardanti il tema dell'istruzione, della scuola e della relativa gestione e ripartenza della didattica in presenza; vista l'ampia discussione nata su tali argomenti; preso atto dell'articolo 96 del Regolamento dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, secondo il quale le mozioni possono essere trasformate in una proposta di risoluzione, l'Assemblea legislativa dell'Umbria impegna la Giunta a: preso atto della disponibilità attuale all'estensione dei tamponi rapidi settimanali per gli studenti delle scuole umbre, mantenere alta l'attenzione su una campagna di screening massiva per l'intera durata dell'anno scolastico, da realizzare in maniera programmata e strutturata, al fine di utilizzare i dati raccolti per una corretta programmazione scolastica.

Impegna la Giunta a procedere alla puntuale mappatura degli studenti che hanno difficoltà a seguire le lezioni in DAD e prevedere misure per la connettività e per garantire a tutti i necessari dispositivi tecnologici individuali, nonché a prevedere ulteriori misure di supporto alle famiglie con maggiore disagio, con particolare riferimento agli alunni e alle alunne con BES e disabilità.



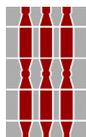
Impegna la Giunta a facilitare la comunicazione tempestiva, a frequenza settimanale, dei dati analitici di ogni singola scuola circa i positivi al Covid-19 individuati e le misure di quarantena adottate e a individuare unità di emergenza in ogni ambito scolastico, collegate a un progetto di medicina scolastica territoriale.

Impegna la Giunta, visto il nuovo Piano dei trasporti organizzato per la ripresa programmata, in coordinamento con gli Enti locali preposti all'organizzazione del suddetto servizio, a valutare possibili contributi soprattutto al fine di agevolare le famiglie. Impegna altresì la Giunta a valutare, in base alle risorse disponibili, un piano di trasporto pubblico totalmente dedicato agli studenti e a prevedere un'adeguata vigilanza alle fermate degli autobus e all'ingresso e uscita delle scuole, al fine di prevenire gli assembramenti, anche attraverso l'utilizzo dei volontari della Protezione Civile e *steward* del settore privato.

Impegna la Giunta a mettere a disposizione di tutti i ragazzi e le ragazze, nonché alle loro famiglie, che afferiscono alla popolazione scolastica, la figura dello psicologo, in particolare per coloro che vivono in situazioni di disagio; a sensibilizzare il Ministero e contribuire a elaborare quanto prima un Piano educativo nazionale per l'estate, con modalità inclusiva e coinvolgendo tutti i soggetti interessati, pubblici, del Terzo Settore e dell'associazionismo, utilizzando grandi spazi da adibire allo svolgimento e alla ripresa in sicurezza di tutte quelle attività che possano soddisfare il bisogno di socializzazione dei bambini e degli adolescenti, anche con BES e disabilità; a continuare a prevedere sostegni per borse di studio, affitti e trasporti per gli studenti universitari, nonché la ristorazione e le residenze per gli studenti idonei, e istituire la *no-tax area* e la *low-tax area* per i nuclei familiari con ISEE inferiore a 30 mila euro, nonché a prevedere contributi per gli affitti in favore degli studenti; ad aprire un'interlocuzione con il Governo al fine di giungere a misure di sostegno a favore delle categorie, come mense, trasporti, accompagnamento, e valutare possibili integrazioni con risorse regionali o comunitarie; a incentivare gli Enti locali al reperimento di spazi alternativi che, in via transitoria, consentano di ridurre in modo significativo il rapporto di un insegnante ogni 27 alunni per i servizi educativi per l'infanzia e a chiedere il reperimento di risorse aggiuntive per confermare il personale Covid attualmente in servizio ed equipararlo, dal punto di vista retributivo, al resto del personale scolastico.

Impegna quindi la Giunta ad avviare un'interlocuzione con l'Ufficio Scolastico Regionale e il Governo al fine di rivedere i criteri di ridimensionamento degli istituti che, anche a causa della denatalità, subiranno la riduzione degli iscritti.

Impegna la Giunta altresì a consolidare il confronto con le associazioni che rappresentano famiglie e persone con disabilità, soprattutto in virtù della delicata fase emergenziale che viviamo, e promuovere percorsi di ascolto, sensibilizzazione e informazione affinché l'isolamento che vivono i nostri ragazzi e ragazze non sia doppiamente discriminante per bambine e bambini e adolescenti con disabilità; a porre in essere le azioni di propria competenza per promuovere l'implementazione della formazione e l'utilizzo delle varie forme di comunicazione aumentativa e alternativa, dalla lingua dei segni al Braille, a sistemi tecnologici in grado di



supportare le sfide comunicative che le persone con disabilità affrontano nella quotidianità”. Questi sono gli impegni che l’Assemblea legislativa ha condiviso di esprimere alla Giunta. Quindi siamo qui, Presidente, a proporli all’Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Mi dicono che il badge del Consigliere Bianconi si è rotto e non funziona la sua postazione. Quindi gli altri votano e lui lo aggiungo, perfetto.

Questa mozione la dovrebbero firmare, poi, i Capigruppo.

Se vuole intervenire l’Assessore, prego.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Comprendo perfettamente l’esigenza di dare un segnale forte alla comunità umbra sul tema della scuola, su cui non entro, e sul tema dei trasporti collegato alla scuola.

Per quanto riguarda l’aspetto dei trasporti, c’è una questione di onestà intellettuale: mettere una cosa che sappiamo che molto difficilmente sarà possibile attuarla, per non dire che non è possibile attuarla, di fatto, è una questione che personalmente non mi sento proprio di sostenere, come impostazione personale, di onestà intellettuale.

Qual è il problema? Viaggiano due autobus, uno con tre persone che vanno al lavoro, un altro con 20 studenti che vanno a scuola. Raddoppiamo i costi, e fin qui l’aspetto finanziario, se ci sono disponibilità da parte dello Stato per aumentare notevolmente il numero degli autobus; ma se abbiamo a cuore anche il tema dell’inquinamento, aumentando il numero degli autobus che girano per le strade e aumentando il traffico nelle ore di punta (parlo delle città più grandi), non so obiettivamente se questo ha un senso, rispetto ai vantaggi. In coscienza, ho forti perplessità. Per onestà intellettuale, non potevo non dirlo, non posso non dirlo. Che lo Stato finanzia una doppia circolazione, mi sembra una follia, data la situazione.

Valutate voi se è il caso o meno di rivedere quell’espressione, perché il fatto che l’abbiamo condizionata alla disponibilità economico-finanziaria non mette la mia coscienza a posto, in quanto, innanzitutto, sappiamo bene che non ci saranno le disponibilità; ma anche se ci fossero, raddoppiare il numero degli autobus che circolano nelle ore di punta, con autobus semivuoti, a me sembra un errore, che non giova a nessuno. Valutate voi, serenamente.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la mozione. Si deve votare la risoluzione unitaria. Ci sono dichiarazioni di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione l’atto.

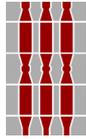
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La risoluzione riguardante le scuole è stata approvata.

La sessione termina alle ore 15.56.



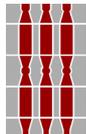
XI LEGISLATURA
XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 38
Seduta del 13 Aprile 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 2371 dell'8/4/2021)

Presidente.....	3	Bori.....	13,14,15
Atto n. 860		Votazione atto n. 435.....	15
<i>Sostegno al settore della somministrazione di bevande e alimenti.....</i>	<i>3</i>	Oggetto n. 2 – Atto n. 764	
Presidente.....	3,4,5,6,7,8,9	<i>Mozione sull'attivazione di un gruppo di lavoro "Perugia Obiettivo 2027"</i>	<i>15</i>
Pastorelli.....	3	Presidente.....	16,18,19,20,21
Mancini.....	4	Fora.....	16,19
Bettarelli.....	5	Pastorelli.....	18,20
Paparelli.....	6	Bori.....	20
Meloni.....	7	Votazione rinvio atto n. 764.....	20
Bianconi.....	8	Oggetto n. 4 – Atto n. 762	
Fioroni.....	8	<i>Sostegno al mondo dello sport in Umbria.....</i>	<i>21</i>
Votazione atto n. 860.....	9	Presidente.....	21,22,23,24,25
Oggetto n. 1 – Atto n. 435		Meloni.....	21
<i>Azioni volte al contrasto e alla prevenzione del fenomeno dell'abuso sui minori ed in particolare delle forme più attuali di pedofilia e pedopornografia.....</i>	<i>9</i>	Agabiti, Assessore.....	22
Presidente.....	9,13,14,15	Porzi.....	23
Fioroni.....	10,14,15	Paparelli.....	24
		Votazione atto n. 762.....	25



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni

Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA

www.umbria.it

Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA

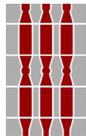
Non trattati:

Oggetto n. 3 – Atto n. 775

Promozione turistica della Regione Umbria presso le stazioni dell'Alta Velocità di Orte e Terontola.

Oggetto n. 5 – Atto n. 779

Necessità di vaccinare in via prioritaria anche i volontari della Protezione Civile equiparandoli al personale delle forze dell'ordine.



XI LEGISLATURA

XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La sessione inizia alle ore 15.56.

PRESIDENTE. Abbiamo ricevuto una rappresentanza dei ristoratori. All'inizio dell'incontro, ho proposto alle forze di maggioranza e di opposizione di valutare l'opportunità di arrivare a un atto unitario, da sottoporre alla votazione dell'Aula oggi stesso. Questa mia proposta è stata accolta, sia maggioranza che opposizione si sono messe al lavoro e sono arrivate a questa mozione. Siete tutti d'accordo per il suo inserimento all'ordine del giorno? Perfetto.

SOSTEGNO AL SETTORE DELLA SOMMINISTRAZIONE DI BEVANDE E ALIMENTI – Atto numero: [860](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Squarta, Fioroni, Bori, Fora, Bianconi, De Luca, Morroni, Pastorelli, Pace e Agabiti

PRESIDENTE. Do la parola al capogruppo Pastorelli per illustrare la risoluzione.

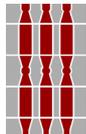
Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Come ha ben detto lei, abbiamo ricevuto una delegazione dei ristoratori; con tutti i Capigruppo dell'Assemblea legislativa, abbiamo ascoltato e accolto le loro richieste e il loro grido di dolore. Quindi ci siamo sentiti in dovere di stendere una mozione che ha trovato il consenso unanime di tutti i Capigruppo dell'Assemblea, che voglio ringraziare personalmente per la disponibilità.

Ne do integrale lettura.

“Mozione: Sostegno al settore della somministrazione di bevande e alimenti”.

“L'Assemblea legislativa, visto il confronto con FIPE-Confcommercio e Federazione Italiana Cuochi; considerate le richieste presentate e l'ampia discussione nata, impegna la Giunta regionale: a intervenire presso il Governo per porre in essere esenzione/riduzione del pagamento annuale della SIAE per esercizi pubblici; a continuare a farsi portavoce nella Conferenza Stato-Regioni, e comunque nei confronti del Governo, della necessità di avviare sin da subito, in sicurezza, un percorso di riaperture controllate per tutto il settore della somministrazione di alimenti e bevande; a velocizzare il Piano vaccinale e a continuare a chiedere maggiori approvvigionamenti al Governo per permettere un ritorno più immediato alle attività; a valutare la possibilità di aiutare a sostenere uno screening settimanale degli occupati nel settore della somministrazione di alimenti e bevande; a implementare



nuove misure rivolte ad agevolare e garantire l'accesso al credito, anche aprendo un tavolo di concertazione con il sistema bancario e le partecipate; a contingentare il più possibile, anche per quest'anno, i giorni di svolgimento delle sagre e a sostenere un sistema sinergico con la ristorazione; a richiedere al Governo un trasferimento compensativo utile a permettere l'abbattimento di TARI, IMU e canone unico ai Comuni, valutando un possibile intervento regionale; a considerare la possibilità di introdurre misure per un sostegno al lavoro attivo e a continuare la promozione del turismo in Umbria, in sicurezza, per attrarre persone e valorizzare le eccellenze del territorio".

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Altrimenti pongo in votazione la mozione. Ci sono dichiarazioni di voto? Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, c'è il Capogruppo, non serve la dichiarazione di voto.

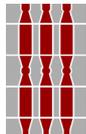
Io volevo intervenire semplicemente.

PRESIDENTE. Mentre il Consigliere Mancini fa la dichiarazione, fate una copia per dare il testo ai Consiglieri. La Consigliera Meloni ve la può girare su WhatsApp, perché ce l'ha. Nel frattempo che la gira su WhatsApp, Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente e cari colleghi, non sono è stata nominata come organizzazione il Consorzio Horeca, ma questo documento che ci accingiamo a votare è anche frutto di quell'incontro con loro che è avvenuto in Commissione grazie alla disponibilità del capogruppo Pastorelli e, ovviamente, dei componenti della Commissione Seconda, che hanno accolto la proposta di audizione immediata, nel senso del più volenteroso ascolto che oggi ha avuto ancora testimonianza, grazie all'intervento suo e di tutte le forze politiche rappresentate nel Consiglio regionale. Quindi, questa Istituzione, nelle funzioni ad essa delegate, non si può dire che non sia un luogo di ascolto.

Tuttavia, questo documento ancora una volta amplifica la volontà di sostenere l'azione della Giunta, che è importante, e la ringraziamo per il Bando Restart che è stato già fatto e per l'intervento dell'Assessore Fioroni, che fu puntuale. Ma è ormai evidente, quanto meno lo apprendiamo dai rispettivi governatori delle nostre Regioni, governate da più forze politiche diverse fra loro, che oggi, tutti insieme al Governo, rivendicano un certo stimolo doveroso nei confronti di soluzioni quanto meno necessarie. Quello che abbiamo visto nelle scorse ore in televisione non appartiene alla cultura di questa regione e dobbiamo ringraziare che queste proteste, anche protratte per giorni, sono avvenute sempre nel pieno rispetto della legalità e con un approccio di forte rispetto nei confronti delle Istituzioni. Va ribadito e va espresso qui il ringraziamento a queste persone, come ricordava il collega Pastorelli, che sono in una situazione di dolore, non solo economico, ma sono anche provate



psicologicamente perché, quando si vede che la propria attività non ha in alcun modo stimolo e opportunità di lavoro, diventa difficile rimanere con il sangue freddo. Quindi, ancora di più testimoniamo il ringraziamento che dobbiamo al loro comportamento.

Tuttavia so, si vede in televisione costantemente, che l'Assemblea delle Regioni, delle Giunte, dei Parlamenti regionali, stanno stimolando il Governo fortemente. Spero che questa ulteriore goccia che si aggiunge dia pieno mandato popolare ai nostri delegati nella Conferenza Stato-Regioni, perché la questione non si potrà risolvere solo ed esclusivamente con lo sforzo, ancorché generoso e volenteroso, degli Assessori competenti, ma solo con una programmazione di aperture e di sostegno costante, nei prossimi mesi, perché queste sono attività che ormai per riaprire avranno bisogno di uomini, d'idee, ma soprattutto di finanziamenti e anche di piani finanziari di sostenibilità. Per l'amor di Dio, il Covid si sta combattendo su più fronti, con le cure domiciliari, con i vaccini, con una migliore conoscenza della malattia; però questa malattia purtroppo non ci lascerà, se non con tanti strascichi. Allora c'è bisogno di sostegno e il documento va in questo senso.

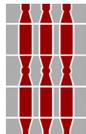
Come Commissione, abbiamo recepito i 19 punti che il Consorzio Horeca aveva illustrato alla Commissione. Qui ce ne sono alcuni. Quindi, intanto ringrazio per il fatto che ce ne sono alcuni. In sintesi, Presidente, per dare voce a tutte queste persone che abbiamo avuto il buon cuore di ascoltare insieme, se non otterremo la spunta di tutti i loro punti, sarà un'occasione per aggiornarci in futuro, magari fra 15 giorni, perché le richieste del Consorzio Horeca, tutte di buonsenso, erano 19; noi ne abbiamo accolte alcune, giustamente, nel limite delle possibilità di questa Istituzione. Però, se questo non sarà sufficiente, sarà l'occasione per rilanciare sul tavolo nazionale richieste che solo un approccio nuovo può soddisfare.

Per quello che è stato scritto qui e per quello che può fare questa Regione, è ampiamente sufficiente. Ringrazio ovviamente tutti i Capigruppo, che hanno sintetizzato in queste righe le principali richieste che sono state formulate nei giorni scorsi. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Prendo visione in questo momento di questo atto, di cui condivido lo spirito. Ero uno dei Consiglieri che, insieme a Mancini, a Pastorelli e agli altri presenti in Commissione (c'era anche Francesca Peppucci), hanno incontrato i ristoratori, quando erano in piazza la prima volta. Faccio mie le parole del Consigliere Pastorelli, che era collegato sempre in Commissione, quando, a fronte di quel primo incontro, abbiamo detto a quelle persone che le avremmo rincontrate alla presenza dei dirigenti e degli Assessori. Faccio proprie le sue parole, che poi sono diventate anche le mie, nelle successive Commissioni: questa è un'Assise importante; questo non è il luogo di coloro che passano le carte, qui si fanno le leggi. Ci sono degli stanziamenti importanti nel bilancio, che aspettano di essere elargiti.



E credo che con questo atto, seppure importante, seppur ben mirato, seppure accolga in parte le esigenze di una categoria in fortissima difficoltà – e vediamo quali sono le tensioni, perché sono di ieri, di 24 ore fa, le notizie di persone disperate, che tengono anche degli atteggiamenti preoccupanti, proprio perché sono disperate e in profonda difficoltà – sia troppo limitativo quello che ci accingiamo a fare. È un piccolo passo, è importante, ma è troppo limitativo. La Regione non fa da passacarte, non è il passacarte fra Comune e Provincia, fra Provincia e Governo, fra Governo e associazioni, fra Pro Loco e manifestazioni varie. Questa è una Regione, ha un bilancio di svariati milioni di euro, che deve investire. Questa era l'occasione per cominciare a impegnare – a impegnare! – non solo il Governo.

Se voi leggete questo atto, impegna: impegna il Governo, chiede al Governo, chiede alla Provincia, impegna i Comuni; si parla di Tari, che non è in capo alla Regione, di Imu, che non è in capo alla Regione. Un punto forse, alla fine: “A considerare la possibilità di introdurre”, non so, mettiamolo ancora più vago, no? “A considerare la possibilità di introdurre”, c'è un altro termine che lo renda ancora più vago? Io credo che questo sia veramente troppo poco.

Ovviamente non voterò contrario, ci mancherebbe, qualsiasi forma di supporto è qualcosa; ma è un atto troppo, troppo leggero per l'Assise che in cui sediamo.

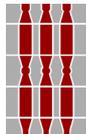
PRESIDENTE. Interventi? Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, pur avendo le stesse perplessità – anzi, qualcuna in più – del collega Bettarelli, voterò a favore dell'atto, per puro rispetto dei ristoratori che hanno protestato stamattina e per puro rispetto di chi ha tentato di fare qualcosa di positivo. Tuttavia ritengo questo atto, per una persona pratica come me, contenente molta fuffa, chiamiamola così. Penso che noi ci dobbiamo chiarire, in quest'Aula: il giochino di essere “di lotta e di governo” lo può fare in quest'Aula solamente Fratelli d'Italia. Tutti gli altri non si possono permettere di fare i partiti di lotta e di governo, perché si rischiano dei clamorosi autogol.

Quindi, continuare a farsi portavoce delle riaperture, quando noi continuiamo a fare ordinanze più restrittive di quelle del Governo, mi pare una contraddizione da eliminare, in questa Regione. Non consentiamo ai circoli ricreativi e alle associazioni di aprire neanche per somministrare alimenti e bevande da asporto, così come fanno i bar; non consentiamo loro nessun tipo di attività, neanche nelle piccole località; non consentiamo a quattro anziani, che magari sono vaccinati, di giocare a carte in sicurezza, con i guanti e tutto il resto; però chiediamo con l'altra mano al Governo le riaperture totali. Dobbiamo essere coerenti.

E questa coerenza nella riapertura, è stato detto a chiare note, non sarà più giocata sulle zone gialle, le zone arancioni o le zone rosse, ma sulla nostra capacità di vaccinazione, rispetto alla quale siamo molto indietro. Molto indietro. E non dipende solamente dal numero limitato di vaccini, ma soprattutto dalla modalità



organizzativa. Basti pensare che a Terni e a Perugia ancora non abbiamo il secondo punto vaccinale. È una cosa incredibile.

Poi, se continuiamo a chiedere cose generiche e le chiediamo al Governo, non facciamo altro che spostare l'asse del problema. Noi non lo risolveremo mai. Noi ci dobbiamo assumere le nostre responsabilità. Quindi è inutile che chiediamo al Governo un trasferimento compensativo, per permettere l'abbattimento di Tari e Imu, e poi illudiamo i ristoratori dicendo: "Valutando un possibile intervento regionale". Poi valutiamo, valutiamo che non è possibile e non lo facciamo, sappiamo come finiscono queste cose. "A considerare", "a valutare"... cominciamo a fare degli atti che impegnino in maniera più stringente la Giunta, facciamolo su quello che possiamo fare. Altrimenti, ripeto, corriamo il rischio, soprattutto per chi oggi siede sui banchi del Governo nazionale, con la piena responsabilità e la titolarità, peraltro, sul tema dei ristori e dello sviluppo economico, di commettere un clamoroso autogol.

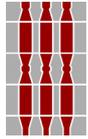
PRESIDENTE. Vicepresidente Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io voterò a favore di questo atto per il rispetto di chi da circa un mese, in maniera anche faticosa, penso, sta manifestando davanti al Consiglio regionale una difficoltà chiaramente oggettiva.

Dopodiché anch'io rilevo, purtroppo, questa modalità di appellarsi sempre al Governo per risolvere le questioni. Quindi, magari, fra due o tre settimane, chiederò in merito ai punti che sono stati citati qual è lo stato dell'arte, perché questa cosa è capitata anche in passato, su altre questioni. Vorrei anche porre l'attenzione sul fatto che, quando si parla di imprese e lavoratori in difficoltà, dovremmo comunque andare un po' oltre la propaganda, essere intellettualmente onesti e scrivere magari sugli atti quello che veramente siamo in grado di fare, a mo' di lista della spesa: domani, chi fa cosa. Non a caso, ci ha ricordato il Procuratore Cardella, nell'audizione in Commissione Antimafia, quali sono le reali difficoltà di chi in questo momento ha veramente problemi con l'accesso al credito, tra cui, ovviamente, tutte le piccole e medie imprese dell'Umbria, tra cui sicuramente anche quelle dei ristoratori, che sono più soggetti a essere vittime della ragnatela degli usurai, che finiscono nelle liste dei cattivi pagatori e che poi non possono avere accesso ai bandi pubblici. Credo che dovremmo attenzionare questo aspetto e capire come possiamo aiutarli.

Un altro punto riguarda le sagre e il contingentamento: io lo tocco veramente piano, ma credo che sia un punto che poteva essere tranquillamente evitato, perché la questione del contingentamento dei giorni sarà sicuramente dettata dalle esigenze della pandemia; ma conosciamo bene chi, nel mondo delle associazioni, aiuta il tessuto sociale di queste realtà e sappiamo bene che la maggior parte delle volte la questione delle sagre è legata alla vivibilità dei territori e al supporto sociale delle persone in quei territori. Quindi, in questo momento, io avrei tenuto le cose separate, onestamente, senza mescolare la possibilità di fare le sagre, che poi alla fine andrà da sé perché, se la campagna vaccinale, che aiuterebbe tutti (ristoratori, associazioni



eccetera), andrà avanti spedita, consentirà probabilmente di tornare a una vita non dico normale, ma quasi, in tempi utili. Se la campagna vaccinale andrà a rilento, come sta andando, sarà un *minus* e un problema per tutti.

Voterò questa mozione con queste perplessità, ma lo farò nel pieno rispetto di chi in questo momento sta dimostrando e sta partecipando la propria difficoltà nel trovare delle soluzioni, cui credo dovremmo dare seguito in maniera concreta.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Io credo che questa mozione racchiuda, rispetto ai temi trattati, il fabbisogno generale che questo comparto ha avuto modo di rappresentarci oggi e che ci ha rappresentato in altre sessioni di lavoro, come quelle tenute dalla Seconda Commissione, di cui sono Vicepresidente.

Indubbiamente, i termini "a valutare" e "a verificare" sono stati utilizzati molto. Credo che da una parte ci sia, nell'utilizzare questi termini, l'attenzione – quindi voglio avere una visione "costruttiva" e ottimistica – alla situazione, allo stato dell'arte delle risorse a disposizione della nostra Regione, per poi attivarsi in maniera concreta e veloce, al fine di trasformare queste valutazioni in azioni. Questo per me è il punto. Quando abbiamo costruito questa mozione, in buona fede voglio credere, ancora una volta, che il termine "valutare" non sia stato una modalità per sottrarsi a un impegno, ma sia stato una modalità per verificare con serietà tutte le strade possibili per trasformare la valutazione in azione e credo che, all'interno dei temi rappresentati in questa mozione, ci siano azioni concrete e utili a questo comparto.

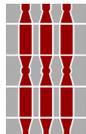
Quindi, condividendo questa mozione, alla quale voterò favorevole e alla quale darò il mio sostegno, voglio sperare che queste espressioni, "valutando", "considerando", eccetera poi possano, nel breve termine, trasformarsi in azioni. Ho fede in questo. Credo che voi, maggioranza, siate nella condizione di comprendere bene i dolori e le sofferenze di questo settore. Per me è un'ulteriore apertura di credito, in un momento complicato per tutta la regione. Quindi voto favorevole e mi auguro che queste espressioni si trasformino in azioni. Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Credo che oggi abbiamo ascoltato l'ennesimo grido di aiuto di una categoria che, per troppo tempo, è stata lasciata in disparte e non ha potuto esercitare il proprio diritto al lavoro, per le restrizioni dovute a questa pandemia.

Abbiamo ascoltato con attenzione, abbiamo cercato di capire quali fossero le esigenze immediate. Del resto, non è stato quello di oggi il primo confronto, ce ne sono stati tanti altri; il Consigliere Bianconi sottolineava, e lo ha fatto anche il Consigliere Mancini, come ci fossero stati ulteriori confronti all'interno di un alveo istituzionale come quello della Seconda Commissione. Sicuramente la Giunta ha avuto un



percorso di condivisione, o comunque di confronto, con la categoria, anche nel proprio lavoro quotidiano. Li abbiamo ascoltati oggi, come li abbiamo ascoltati ogni giorno; abbiamo partecipato spesso anche noi, come Gruppo, alle manifestazioni che hanno fatto in piazza, perché sappiamo bene cosa significa per chi è titolare di un'azienda, di un'impresa, di un'attività come queste, non riuscire a portare a casa il frutto del proprio lavoro, il frutto di un investimento e il frutto del lavoro di una vita. Ci hanno detto parole commoventi, anche oggi, qualcuno con le lacrime agli occhi.

Questo documento, ricordo, è stato condiviso da maggioranza e minoranza, perché non è stato frutto semplicemente del lavoro della maggioranza, ma è stato, come quello sulle scuole, frutto di una responsabilità comune. Abbiamo parlato oggi, con i rappresentanti della ristorazione, dell'inizio e della continuazione di un percorso, che non deve vedere la risposta solo ai bisogni immediati, ma deve dare speranza per il futuro, perché c'è qualcuno che potrebbe non avere speranze di riaprire.

Questo vuole essere l'inizio per questa Assemblea legislativa di un'unità di intenti, per dire che attenzioniamo e attenzioneremo in maniera importante i bisogni di questa categoria. Non abbiamo confuso le competenze; quando parliamo di Tari e Imu, abbiamo impegnato la Giunta a chiedere comunque un trasferimento compensativo ai Comuni, perché sia gli Enti locali, come i privati e le attività commerciali, stanno risentendo di questa crisi e di questa difficoltà pandemica. Quindi, vogliamo andare incontro alle esigenze che ci hanno rappresentato oggi i ristoratori. Questo documento, lo sappiamo tutti, perché tutti abbiamo partecipato alla sua stesura, è frutto dei documenti che ci hanno lasciato oggi i rappresentanti della categoria che abbiamo incontrato.

Io credo che questo sia un importante punto di inizio, unitario, di questa Assemblea legislativa, per esprimersi a favore di una categoria che deve essere attenzionata e che deve soprattutto ripartire, per esercitare il proprio diritto al lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Votiamo.

Apro la votazione sulla mozione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

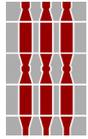
PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 1 – AZIONI VOLTE AL CONTRASTO E ALLA PREVENZIONE DEL FENOMENO DELL'ABUSO SUI MINORI ED IN PARTICOLARE DELLE FORME PIÙ ATTUALI DI PEDOFILIA E PEDOPORNOGRAFIA – Atto numero: [435](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fioroni, Pastorelli, Carissimi, Nicchi e Rondini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fioroni.



Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Intervengo di nuovo. Credo che oggi abbiamo toccato in questa Assemblea legislativa dei temi importanti; lo sono tutti, in realtà, in questo momento, come nell'ordinario, però oggi abbiamo toccato temi veramente di grande rilievo, come la scuola. Abbiamo chiuso proprio ora un documento sul sostegno alle categorie dei ristoratori, però abbiamo fatto molta attenzione alla scuola, anche nella dimensione di dare un supporto e un sostegno ai nostri bambini e bambine, ragazzi e ragazze, che stanno attraversando un momento molto particolare e difficile.

È chiaro che la situazione che viviamo, come ho avuto modo di dire in varie occasioni, sta acuendo tutta una serie di distorsioni e sta anche aumentando una serie di comportamenti a rischio, che potrebbero sfociare in situazioni molto complicate, che mettono in discussione la nostra rete, la nostra realtà di comunità e sociale.

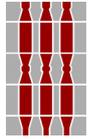
Quella che presento oggi all'attenzione dell'Assemblea legislativa è una mozione che riguarda l'abuso sui minori. Noi stiamo assistendo a un aumento, in questa pandemia, di alcuni fenomeni come, purtroppo, ahimè, il femminicidio, oppure come quello di cui parliamo, per il grande "abuso" che si sta facendo di Internet e del web e per l'isolamento che stiamo tutti vivendo a causa della pandemia. Sono delle situazioni che stanno sfociando in comportamenti come questi, che devono essere assolutamente contrastati e prevenuti.

Il fenomeno dell'abuso sui minori e le varie forme di pedofilia e pedopornografia, ogni anno, non solo in emergenza, si rivelano sempre più sconvolgenti, dai dati forniti dalle varie associazioni a tutela dei minori e dal Ministero dell'Interno. Rilevo e sottolineo che questa mozione è stata depositata qualche mese fa e, nel tempo, i dati sono peggiorati notevolmente. Quindi, stiamo parlando di un fenomeno che si sta acuendo.

Durante i primi mesi dell'emergenza Covid-19, le organizzazioni e le Istituzioni preposte alla lotta contro lo sfruttamento sessuale online, sia in Italia, sia a livello internazionale, hanno registrato un aumento di casi di abuso sessuale online su minori e della diffusione di immagini pedopornografiche; una tendenza che è stata confermata per tutto il 2020 anche in Italia. Secondo i dati della Polizia postale (gennaio 2021), nel nostro Paese i reati relativi allo sfruttamento e all'adescamento di minori online sono aumentati del 110% rispetto al 2019; 69 le persone arrestate e 1.192 quelle indagate. I casi trattati sono stati veramente in continuo aumento.

Nel 2020, molteplici sono state le segnalazioni relative a episodi di intrusione nelle piattaforme dedicate alla formazione degli studenti, a scopo di adescamento.

Più in generale, negli ultimi dieci anni, nell'Unione Europea si è verificato un significativo aumento di segnalazioni di abusi sessuali online su minori, passando da 23 mila nel 2010 a 725 mila nel 2019. Si evidenzia, dunque, che a livello mondiale il fenomeno della pedofilia e della pedopornografia aveva dimensioni impressionanti, anche del prima del Covid, come dicevo. Online, ogni sette minuti, una pagina web mostrava immagini di bambini abusati sessualmente.



Relativamente all'Umbria, il compartimento di Polizia Postale e delle Comunicazioni della nostra regione, nel corso del 2016, ha monitorato 102 spazi web, di cui 47 a carattere pedopornografico, che sono stati inseriti in una black list; ha trattato 12 casi di pedopornografia online, compiendo otto perquisizioni e denunciando sei persone. Lo stesso organismo, nel corso del 2018, ha monitorato 374 siti, dei quali 48 sono stati inseriti in black list; ha effettuato sei denunce a piede libero per pedopornografia online, mentre le indagini relative all'adescamento di minori online hanno portato alla denuncia di otto persone. Dai dati del 2018, quindi prima della pandemia, emerge inoltre che l'aumento del numero degli adolescenti presenti sul web ha determinato una crescita del numero di minorenni vittime di reati contro la persona: dai 4 casi registrati nel 2016 si è passati agli 8 nel 2017 e a 15 nel 2018.

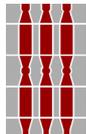
Nel corso del 2019, nell'ambito dell'attività investigativa svolta per il contrasto del commercio illegale di materiale pedopornografico, realizzato con lo sfruttamento di minori, sono stati monitorati 359 siti, alcuni dei quali inseriti in black list. Sono stati controllati numerosi Internet point, arrestate 6 persone e 174 denunciate.

Nel corso degli anni, per il progetto "Educazione e legalità" la Polizia postale dell'Umbria ha tenuto incontri sul tema della sicurezza del web in molti istituti scolastici, coinvolgendo studenti, docenti e genitori; ma evidentemente in questo momento è necessario alzare l'attenzione e aumentare gli interventi. L'aggiornamento continuo per acquisire consapevolezza sui rischi e sui metodi utilizzati risulta sicuramente uno strumento indispensabile, anche perché tale fenomeno è oggi peggiorato non solo nel numero, ma anche nelle forme tecnologiche.

Secondo il sito del progetto "Safer Internet Centre", coordinato dal MIUR con il partenariato di alcune delle principali realtà italiane che si occupano di sicurezza in rete, il 13% dei minori invia foto intime, l'8,6% attraverso messaggi privati. I minorenni sono autori di reati di pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico in misura maggiore rispetto agli altri reati a sfondo sessuale. In particolare, il reato di pornografia nel 2018 è commesso nel ben 20,1% da autori under 18. Cari colleghi, questi dati devono attirare in maniera importante la nostra attenzione, devono preoccuparci.

Dietro lo scambio e la detenzione di materiale pedopornografico si aprono scenari ancora più agghiaccianti, fatti di violenza psicofisica, abusi, perversioni. Tali fenomeni di violenza e pedofilia non emergono solo in ambienti degradati e non controllati, ma trovano terreno fertile anche in un'utenza in Internet che non ha confini culturali, sociali ed etnici. Il pedofilo non si nasconde più solo tra le mura domestiche, ma si adegua ai nuovi mezzi di comunicazione per catturare le sue prede e appartiene a tutte le professioni e le classi sociali. La legge 69/2019, denominata Codice Rosso, ha già inciso sull'aumento tanto delle sanzioni, quanto delle aggravanti per reati già esistenti, quali: omicidio, maltrattamenti contro familiari conviventi, atti persecutori, violenza sessuale anche di gruppo e atti sessuali con minorenni.

Stando ai dati impressionanti, l'emergenza Covid ha esacerbato solitudini e modalità virtuali e le Istituzioni tutte sono chiamate, in stretta collaborazione con le associazioni di riferimento, ad agire prontamente e mettere in campo tutti gli



strumenti di cui dispongono, al fine di vigilare, controllare e contrastare ogni forma di violenza, adescamento e abuso sui minori. Io credo che sia una responsabilità che ci dobbiamo sentire sulle spalle, noi tutti, anche perché i numeri come sopra riportati si riferiscono solo alla parte emersa del fenomeno, tenuto conto che, purtroppo, la maggior parte degli abusi sessuali segnalati vengono messi in atto da persone conosciute dalle vittime, per lo più appartenenti allo stesso nucleo familiare, anche se vi è un trend in aumento nella percentuale di responsabili estranei o amici e conoscenti esterni alla famiglia della vittima.

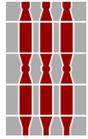
Come denunciato dal Presidente dell'Associazione onlus Telefono Azzurro, per ogni bambino che è vittima di abusi c'è qualcuno che sa e non parla; ma i bambini raccontano, per questo è necessario un potenziamento della rete di supporto al diritto all'ascolto, riconosciuto al bambino dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, firmata dalle Nazioni Unite nel 1989.

Quindi, tutto ciò premesso, in considerazione dei dati, in considerazione della difficoltà che stiamo vivendo, dei pericoli che comunque non possiamo far correre ai nostri ragazzi e del contrasto che dobbiamo mettere in campo per prevenire tutte queste forme di reati, in questa mozione si impegna la Giunta a prevedere tavoli di confronto istituzionale, consolidando così una politica di rete di collaborazione stretta fra le Istituzioni, le associazioni a tutela dei minori, il Garante per l'infanzia, l'Università, le Forze dell'Ordine, gli istituti scolastici e l'Ufficio scolastico regionale, per porre in essere progetti ed interventi di sensibilizzazione, informazione e formazione, anche attraverso l'organizzazione di eventi, incontri, campagne web, anche attraverso i siti istituzionali regionali, per informare le famiglie sui pericoli di una navigazione dei minori in Internet non controllata.

Si impegna la Giunta al sostegno delle iniziative promosse dal mondo associativo per sensibilizzare l'opinione pubblica e denunciare ogni forma di violenza nei confronti dei minori. La previsione di un'informazione e formazione specifica per insegnanti delle Scuole Materne, della Scuola Primaria, che preveda incontri con esperti, anche attraverso il supporto del Terzo Settore e l'ausilio di piattaforme web; la promozione di iniziative che vedano la presenza delle Forze dell'ordine, in modo particolare della Polizia postale, impegnata nell'azione di contrasto ai crimini commessi via web, con l'utilizzo specifico di siti pedopornografici; la previsione di percorsi di sostegno psicologico per le vittime di reati connessi alla fattispecie in esame.

Si impegna altresì la Giunta a farsi promotrice presso il Governo nazionale per sostenere adeguatamente le Regioni con interventi e risorse, al fine di prevedere azioni e progetti omogenei su tutto il territorio nazionale, che possano favorire anche percorsi certi di sostegno e tutela per le vittime, favorendo l'emersione dei fenomeni più nascosti.

Chiedo a questa Assemblea legislativa di non sottovalutare – e sono sicura che tutti voi, colleghi, non lo facciate – questo pericolo, ma di sentirci tutti sulle spalle questa grande responsabilità che abbiamo nei confronti di ragazzi e ragazze, bambini e bambine. Grazie.



PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

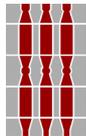
Grazie, Presidente. Io credo che questo sia un tema importante, soprattutto in questo anno, in cui tanti bambini e tante bambine, tanti ragazzi e tante ragazze hanno avuto un contatto diretto e stretto con la tecnologia, forse anche anticipato rispetto al passato, per necessità di didattica a distanza; questo contatto anticipato, diretto e spesso autonomo con la tecnologia li espone a un rischio enorme. I dati che ci venivano ricordati prima sono anche il frutto di tutto questo.

Ora, pur condividendo il testo elaborato, mi sembra che potrebbe essere utile, se i proponenti sono d'accordo, integrarlo su un punto. Infatti, se è vero come è vero che l'analisi è questa e i temi sono quelli che sono stati elencati, poi ci sono le proposte, che io ho letto con attenzione, che vanno bene, ma che secondo me non centrano due questioni che potrebbero essere integrate.

La prima: è stato sperimentato – in particolare ricordo la sperimentazione che abbiamo fatto come Comune di Perugia – che la presenza di centri servizi per i giovani in cui c'è un contatto tra minorenni, sia con personale qualificato che con pari, quindi con altri minorenni adeguatamente formati, ha fatto da valvola e primo punto di intercettazione di problematiche e disagi. Quindi, ritengo opportuno inserire un punto dedicato a una collaborazione in rete con i Comuni dell'Umbria, che vedo che qui non sono mai citati – però, in realtà, il Comune è un'Istituzione importante per il primo contatto nelle scuole, le scuole dell'infanzia e non solo – e, in particolare, con queste strutture, per chi le ha (la maggior parte dei nostri territori le hanno), che sono i centri servizi giovani. Per cui chiederei, se c'è la volontà di integrare questo atto, di inserire una collaborazione con i Comuni e i centri servizi giovani.

La seconda cosa, collegabile nello stesso punto, sono i punti d'ascolto. Voi sapete che le nostre ASL, con i servizi sociosanitari territoriali, hanno dei punti d'ascolto, in buona parte legati al sociale o alla sfera psicologica. In una di queste strutture ci ho lavorato: se una vittima vuole lanciare un grido d'allarme – secondo me accade spesso – lo fa in quel momento e in quelle strutture, almeno è molto più probabile; molti dei disagi che alcuni giovani manifestano vengono intercettati lì, poi si risale a monte, anche a quello che può essere accaduto nell'infanzia. Le storie di abusi, come è stato ricordato prima, in larga parte non sono abusi e violenze da parte di sconosciuti, ma sono di familiari o amici stretti del nucleo familiare. Quindi, capite bene il lavoro che c'è da fare.

Quindi, integrare qui, veramente con poche righe, il tema del coinvolgimento delle Istituzioni locali, dei Centri servizi giovani, delle Aziende sociosanitarie e dei Punti d'ascolto, secondo me, è una cosa utile, se vogliamo ripercorrere tutte le reti che sono in grado di sensibilizzare e intercettare queste problematiche, che spesso, è vero, vanno intercettate subito, come è giusto, e va fatto questo lavoro di sensibilizzazione; però molte volte, invece, è necessario andare a scavare nei confronti di ragazzi e ragazze che fanno emergere delle cose anche a distanza di decenni.



PRESIDENTE. Vicepresidente Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Bori, sono d'accordo. Qui, nel primo impegno, quando parlo di Istituzioni, credo che "Istituzioni" sia onnicomprensivo; però, se vogliamo specificarlo meglio, possiamo aggiungere: Enti locali, nonché Aziende sanitarie, o sistema sanitario; possiamo aggiungere in questo modo.

Il discorso dell'ascolto credo che nell'ultimo punto sia già in qualche modo affrontato, perché diciamo: "La previsione di percorsi di sostegno psicologico per le vittime dei reati connessi alla fattispecie in esame" e poi diciamo: "Bisogna favorire l'emersione dei fenomeni più nascosti". Nella mia illustrazione ho riportato le parole del presidente del Telefono Azzurro, cioè che è necessario ascoltare i bambini perché i dati che abbiamo sono quelli sull'emerso, ma quanta parte di abusi e reati in questo senso, come per la violenza sulle donne, abbiamo bisogno di far venir fuori?

Credo che, al di là di tutto, se noi aggiungiamo, per completare la rete: "Enti locali, sistema sanitario e centri di ascolto", alla fine abbiamo un po' ricompreso tutte le necessità che lei ha sottolineato, che chiaramente sono condivisibili; qui non sono esplicitate, ma diciamo che "le Istituzioni" è tutto il sistema che ruota intorno all'Istituzione Regione, ovviamente.

PRESIDENTE. Aggiungiamo, se siete d'accordo...

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

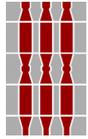
Nell'ultima parte, "la previsione di percorsi di sostegno psicologico per le vittime di reati", sono d'accordo, magari esplicitiamo meglio, ma quello è già un passo oltre; cioè, il sostegno psicologico alle vittime presuppone il fatto che ci sia un servizio e che si sia riconosciuta una vittima. Quello che cercavo di evidenziare è che, molte volte, servono dei servizi come i punti d'ascolto, perché la stessa vittima non si riconosce come tale, fino a che non c'è un lavoro. Quindi, più che il supporto, a volte c'è la necessità del punto d'ascolto e poi di un lavoro.

Però, se vogliamo inserire la previsione di percorsi collegati ai centri servizi giovani, punti d'ascolto e poi del supporto psicologico, l'importante per me è esplicitare il tema, se i proponenti sono d'accordo.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Di fatto, è la rete che deve fare il lato della prevenzione, il lato dell'ascolto e anche il lato della parte più retributiva. Io direi che qui possiamo aggiungere la cosa che lei diceva: qui mettiamo "Enti locali, centri per l'ascolto, centri per i giovani e sistema sanitario", così abbiamo ricompreso tutto ed è ovvio che dentro c'è qualsiasi attività che possa essere fatta da tutte queste Istituzioni e organi.



PRESIDENTE. Se siete d'accordo, lo mettete per iscritto.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sì, adesso devo far correggere...

PRESIDENTE. Sì, lo metterete per iscritto, intanto lo possiamo votare – così andiamo avanti – per come messo per iscritto, Consigliere Bori?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, io direi: "Enti locali, servizi sociosanitari"; poi, non li metterei lì i punti d'ascolto e i centri servizi giovani, ma sull'ultimo, separato. Cioè, "la previsione di percorsi di sostegno psicologico ed emersione del problema", perché a volte il sostegno...

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Va bene. Senza ripetere, però, chi lo fa.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, sì, "emersione e sostegno per le vittime".

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Okay.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Va bene.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

"Istituzioni", qui aggiungiamo: "Enti locali, servizi sociosanitari". Poi mettiamo: "Centri di sostegno e attività per favorire l'emersione dei fenomeni". Sull'ultimo punto c'è un po' una ridondanza, Consigliere, perché "l'emersione dei fenomeni" c'era. Però va bene.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione la mozione come è stata emendata.

Apro la votazione.

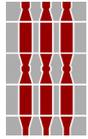
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione, come emendata, è stata approvata.

**OGGETTO N. 2 – MOZIONE SULL'ATTIVAZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO
"PERUGIA OBIETTIVO 2027" – Atto numero: [764](#)**

Tipo Atto: Mozione



Presentata da: Consr. Fora e Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

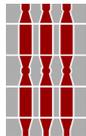
Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Questa mozione ha come obiettivo, come recita il titolo, l'attivazione di un gruppo di lavoro "Perugia Obiettivo 2027". Per la verità, il titolo giusto di questa mozione dovrebbe essere un altro: "Come rilanciamo la nostra regione, nei prossimi anni, alla luce della programmazione europea e delle risorse che ne deriveranno?", perché il rilancio della nostra regione, mentre ci occupiamo del presente e dell'emergenza, credo che abbia la necessità e l'urgenza di focalizzarsi dentro un dibattito politico importante, che non si debba e non si possa limitare solo alla presa d'atto di una serie di elenchi, di titoli, di progetti, che sappiamo, per via informale, che la Giunta sta elaborando per presentarli all'interno del Recovery e del Next Generation UE.

Credo che il rilancio strategico della nostra regione debba passare attraverso una riflessione strategica, che non si può limitare a essere elaborata all'interno di qualche tavolo istituzionale regionale, ma deve necessariamente passare attraverso un lavoro coordinato con le municipalità. Questo lo dico non io, ma sempre di più – se avete un po' seguito, come sicuramente avrete seguito, il dibattito di questo periodo su come ripensare lo sviluppo del centro Italia e come ricostruire lo sviluppo, stante la necessità di aprirci dai confini amministrativi a delle filiere di sviluppo che vadano oltre i confini istituzionali regionali – il tema delle municipalità, e di quanto lo sviluppo strategico e le filiere su cui rilanceremo la nostra regione passino per un protagonismo importante delle municipalità, sta acquistando e acquisterà sempre di più un ruolo strategico, come avviene per tutte le capitali europee delle altre nazioni. Per questo parliamo di Perugia, ovviamente non per questioni campanilistiche o per difendere una città rispetto a un'altra, ma perché credo che necessariamente quest'Aula debba partire dalla valutazione che avere delle città forti nella nostra regione possa costituire un elemento di traino importante per lo sviluppo di tutto il tessuto economico e sociale regionale.

La mozione nasce da una constatazione, oltre che da queste valutazioni: il dibattito intorno alle linee strategiche su cui rilanciare le nostre municipalità ci sembra molto assente dal livello istituzionale. Lo dico esente da sospetti, perché in questo caso stiamo parlando di un capoluogo di regione gestito da una coalizione come quella che gestisce la nostra Regione, che non ci vede protagonisti; per cui è ancora più gratuito e, oserei dire, generoso l'approccio che offriamo alla riflessione, partendo dal fatto che un lavoro focalizzato su Perugia può rappresentare un modello di dialogo interistituzionale e di lavoro sulla progettazione, anche da esportare in altre città della regione. Quindi, quello che vorremmo oggi rimettere al centro dell'attenzione politica non è tanto una riflessione specifica su Perugia, quanto il metodo attraverso il quale ricostruiamo legami con le municipalità della nostra regione.

Perugia ha un suo rilievo, non discutibile, credo, in funzione del fatto che in ogni regione il capoluogo è uno dei volani attraverso i quali si intercettano delle filiere che

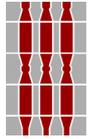


possano essere di sviluppo per tutta la regione. Credo che i dati li conosciate meglio di me: abbiamo un capoluogo che aggrega oltre il 20% di tutti gli abitanti della regione, con una vastità territoriale tra le più alte d'Italia; abbiamo un territorio vasto, con un patrimonio di bellezze storiche, artistiche, associative che io credo possano essere un pezzo di start-up importante per ricostruire filiere di sviluppo di cui possa beneficiare tutta la regione.

Perugia ha un altro importante patrimonio da mettere a valore di tutta la regione: la presenza strutturata dei centri formativi di riferimento del centro Italia, non solo della regione. Abbiamo la presenza di un'Università di cui abbiamo parlato anche stamattina, che quest'anno ha conquistato il primato di crescita del numero di nuove iscrizioni a livello nazionale. Abbiamo un'Università per Stranieri che, purtroppo, in questi ultimi tempi è andata alla ribalta della cronaca per episodi spiacevoli, che hanno inciso negativamente sull'immagine complessiva di tutta la città, ma che conta su presenze accademiche che negli anni passati hanno fatto da volano importante della produzione, oltre che accademica e scientifica, anche economica di tutta la nostra regione.

Su queste premesse e partendo dal fatto che in questo periodo della pandemia, purtroppo, i fattori di disgregazione sociale e di indebolimento economico – oggi ne abbiamo parlato in riferimento al settore della ristorazione – e i bacini di sviluppo economico che vive il nostro capoluogo, legati essenzialmente al turismo e ai servizi, hanno subito un crollo importante, forse in termini assoluti più alto che in altri capoluoghi e in altre città, il ragionamento che vorrei condividere con quest'Aula è legato al metodo, e lo proponiamo per Perugia per poi poterlo esportare anche nelle altre città. I prossimi mesi, lo abbiamo detto in tante salse, saranno un'occasione irripetibile per disegnare il volto della nostra regione nei prossimi dieci anni, attraverso le risorse del Next Generation e della programmazione europea. Ma le risorse da sole non bastano, se non si riattiva un lavoro di partecipazione progettuale e civica, direi, nel senso nobile del termine, della partecipazione e del coinvolgimento dei pezzi di comunità che sono protagonisti dello sviluppo dei nostri territori. Alcuni di questi sono collocati a Perugia: l'Università degli Studi, come ho detto prima, l'Università per Stranieri, una serie di soggetti formativi come l'Accademia delle Belle Arti, il Conservatorio, la Scuola del giornalismo, insieme a un'altra serie di presenze culturali e associative che possono essere un mezzo di impulso e di slancio per la ripresa dell'intera economia umbra.

Tanto gli obiettivi del Next Generation quanto la nuova programmazione comunitaria definiscono misure il cui utilizzo è coerente con un rilancio del capoluogo, che può diventare traino di modelli di sviluppo nuovi da declinare, per ripensare lo sviluppo regionale. Penso alla mobilità sostenibile, alla rigenerazione urbana, alla creazione di filiere legate al marketing culturale, turistico e religioso, su cui rivedere anche gli asset di sviluppo del settore turistico della nostra regione. Ci sono una serie di pensieri di rilancio strategico regionale che possono essere riattivati se, contemporaneamente alla domanda su come spendiamo i soldi, abbiniamo un'altra domanda: come decliniamo la progettazione e con quali soggetti la costruiamo?



Questo ragionamento va al di là delle identità politiche. Parliamo, ripeto, di una città la cui Amministrazione è guidata dalla stessa forza politica dell'Amministrazione regionale. La sollecitazione attraverso la quale oggi propongo questa riflessione è che ci si adoperi, in maniera molto più strutturata di quanto non sia stato fatto finora, perché la programmazione europea e tutta la programmazione complessiva delle risorse economiche, legata a come ripensare lo sviluppo della nostra regione, passi per un coinvolgimento attivo delle municipalità della nostra regione e, ovviamente e in particolare, io evidenzerei, passi per Perugia, perché fare questo lavoro partendo da Perugia può essere sicuramente d'aiuto per sollecitare un metodo che poi si può anche esportare in altre città della nostra regione.

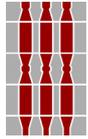
Per questo l'invito e la richiesta che, attraverso questa mozione, quest'Aula potrebbe fare alla Giunta è quella di rafforzare un lavoro di progettazione comunitaria. La chiamo così, in maniera molto sofisticata, ma concretamente auspicando che questa Giunta, sul piano tecnico e progettuale – perché il compito ovviamente è della Giunta e non del Consiglio – possa istituire, perché evidentemente di segnali ad oggi ne ho visti ben pochi, un lavoro di partecipazione che non sia quello del raccogliere pezzi e poi fare il copia/incolla e provare a spedire qualcosa a Roma, ma che sia concretamente di lavoro sul territorio. Concretamente, ci immaginiamo uno strumento che può essere quello che delinea nella mozione, cioè istituire un gruppo di lavoro che veda protagonisti la Regione, il Comune di Perugia, la Camera di Commercio, l'Università degli Studi, l'Università per Stranieri, la Fondazione Cassa di Risparmio, la Provincia e i sindacati (ovviamente, è un'esemplificazione di soggetti cui se ne possono aggiungere altri). Il compito di questo gruppo di lavoro è di focalizzare modelli di sviluppo, obiettivi, azioni, e iniziare a partecipare concretamente ad alcune filiere di sviluppo attraverso cui impegnare le risorse comunitarie.

Il compito di questo gruppo è soprattutto la messa a sistema di questo modello. Può essere e sarà, a mio avviso, di grande utilità per essere esportato poi in tutti gli altri ambiti territoriali della nostra regione, affinché decliniamo concretamente e non a parole quell'idea di apertura alla comunità e alle Istituzioni che tanta parte ha fatto della vostra campagna elettorale, rispetto alla necessità di riaprirci, in funzione di un passato in cui l'Istituzione regionale si potrebbe essere contraddistinta – e io dico che si è contraddistinta, per alcuni aspetti – per una chiusura nella programmazione, per una chiusura all'interno dell'Istituzione regionale, di un livello di condivisione che spesso è mancato. Visto che vi siete fatti "paladini" della necessità di riaprire al dialogo con la comunità, con le Istituzioni e con la rete delle municipalità di questa regione, per un futuro diverso da quello attuale, questo è un modo per farlo.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Chiedo cortesemente all'Aula e anche al proponente della mozione, data l'importanza e la delicatezza del tema, se c'è la possibilità e la volontà,



eventualmente, di approfondire lo stesso nella Commissione apposita. Quindi chiedo il rinvio in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, è una questione pregiudiziale: se facciamo il dibattito, non si può fare la prossima volta. Le è stata fatta una richiesta pregiudiziale; quindi sta a lei, siccome è il proponente, dire: sì, va bene, va in Commissione, oppure no, si prosegue. Però è una cosa da fare subito.

(Intervento fuori microfono)

Il rinvio in Commissione è una richiesta prima della discussione perché, se lui dice di no, si discute e si vota.

Andrea FORA *(Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria).*

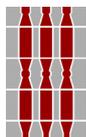
Come evidenziato in premessa, in questo specifico caso, posto che il metodo che propongo, a mio avviso, è propedeutico ad essere applicato per le altre municipalità umbre, e non facendone una questione politica, anzi, al contrario, volendo tutelare o valorizzare in qualche forma il rilancio di una città gestita dalla vostra coalizione, figuriamoci se sono contrario ad approfondire.

In linea di massima, sono favorevole ad approfondire, però capendo cosa significa approfondire; in questo caso c'è poco da approfondire sul metodo, se confermiamo e condividiamo che vogliamo andare in questa direzione. Per cui accetto in linea generale il rinvio in Commissione, ma non per approfondire la mozione; se siamo d'accordo, perché si avvii in Commissione questo lavoro che nel testo della mozione abbiamo in qualche forma proposto, se lo condividiamo. Per cui, concretamente, il rinvio in Commissione, a mio avviso, serve se ci si avvia da subito e ci si impegna da oggi con la Commissione. Non so se è la Prima, non so quale sia; immagino la Prima o la Seconda. Comunque, se la Commissione si impegna da oggi ad avviare un percorso di audizioni con i soggetti che abbiamo chiamato in causa nella mozione, che possono essere le Istituzioni, attraverso cui riprendere un dialogo e un processo partecipativo, trovo molto utile il rinvio, perché significa che sostanzialmente diamo corpo a quello che abbiamo oggi proposto. Se il rinvio in Commissione è *ad libitum*, fra sei mesi, se la mettiamo nell'elenco di tutte le mozioni da discutere, quando il Next Generation lo avremo chiuso, la programmazione europea l'avremo chiusa, oggettivamente non serve assolutamente a nulla.

Quindi, riepilogo: il rinvio in Commissione, per quanto mi riguarda, lo concordo e lo approvo, se insieme al rinvio c'è un impegno da oggi affinché la Commissione, nell'arco di un mese, un mese e mezzo, non oltre, perché i tempi della programmazione sono questi, si impegna ad avviare un ciclo di audizioni.

PRESIDENTE. Possiamo dare un termine di 30 giorni, Consigliere Pastorelli? Assegnare il termine di 30 giorni, va bene? Okay. Eventualmente, l'impegno è per farlo in Commissione in 30 giorni.

Prego, Consigliere Bori.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Mi associo al collega Fora nell'accettare il rinvio in Commissione e il termine di 30 giorni, però va chiarito un punto, Presidente: Perugia, come tutte le nostre città, non si può permettere ulteriori ritardi; Perugia in particolare, perché rischia di diventare una città di incompiute, e su questo chiedo un po' di attenzione.

La Regione Umbria, a prescindere da chi la governa – anzi, a maggior ragione, forse, perché prima c'erano colori politici diversi – e l'Europa hanno investito nella città di Perugia risorse enormi. È stato fatto tramite finanziamenti di vario genere e tipo: Agenda Urbana, fondi europei, progetti specifici; noi abbiamo messo in campo qualcosa come 32 milioni di euro su progettazioni diversissime, che però, da sette anni a questa parte, rimangono su carta e non vedono la realtà. Penso al Turreno, che è stato acquistato dalla Fondazione Cassa di Risparmio e donato a Regione e Comune; il Turreno è ancora chiuso e non c'è alcun progetto di apertura. San Francesco al Prato: finanziato con fondi europei da parte della Regione, in teoria pronto, non si apre. Tutto il progetto su Fontivegge: finanziato dal Governo e dalla Regione tramite Agenda Urbana, ancora non si vede la luce. Il Mercato coperto, ugualmente, risorsa centrale su cui bisogna andare finalmente a chiusura e inaugurazione. Il Pavone: tramite il progetto della Regione sul PUC, centinaia di migliaia di euro, non si vede neanche qui l'apertura.

Purtroppo, potrei andare avanti a lungo.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, non è vero quello che dice? Vedo che il Consigliere Melasecche sorride.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Manderemo il commissario Melasecche...

Comunque, a parte gli scherzi, rischiamo diventare una città di incompiute, in cui ci sono progetti, ci sono i finanziamenti e poi questi rimangono lì, mai realizzati.

Ben venga il rinvio, però con l'idea che, dopo un confronto serrato, si torni in Aula e si approvi la proposta. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, la proposta è: rinvio in Commissione, con assegnazione termini di 30 giorni.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

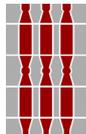
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

L'oggetto n. 3, Consigliere Pastorelli, va in Commissione o lo discutete? Lo rinvia?

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Chiedo il rinvio della trattazione, Presidente.



PRESIDENTE. Quindi non si discute. Rinvio della trattazione.

OGGETTO N. 4 – SOSTEGNO AL MONDO DELLO SPORT IN UMBRIA – Atto numero: [762](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Meloni e Porzi

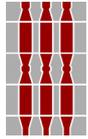
PRESIDENTE. Chi illustra la mozione? Vicepresidente Meloni, prego.
È l'ultima mozione, poi abbiamo finito.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa mozione è stata depositata ormai un mese e mezzo fa, quindi oggi ci sono comunque delle evoluzioni, anche per quanto riguarda l'Umbria, tanto che c'è stata la ripresa da un paio di giorni degli sport da contatto in forma individuale.

Noi sappiamo che lo sport, in tutte le sue diverse accezioni, è stato tra i settori più colpiti dalla pandemia, soprattutto perché ci siamo dovuti tutti adeguare alle nuove forme di comportamento, prima fra tutte quella del distanziamento sociale. Quindi, fatte le dovute premesse, che riguardano in particolare il mondo giovanile, per il quale il forte isolamento subito è dovuto anche alla mancanza di attività sportiva (lo abbiamo ricordato anche nelle mozioni sulla scuola); prendiamo atto che ci sono state anche le ordinanze della Regione Umbria, che in alcuni casi sono state più restrittive rispetto alle altre Regioni, ovviamente però teniamo conto che questi sono stati mesi molto difficili per la nostra regione. Sappiamo che comunque il PIL per quanto riguarda l'attività sportiva incide di circa il 2% e che il 42% delle associazioni dilettantistiche teme di dover probabilmente chiudere, a fine anno, e una su quattro ridurrà di almeno la metà i collaboratori. Quindi, è un settore fortemente colpito. Al di là delle iniziative che verranno adottate a livello nazionale, anche su richiesta del Presidente delle associazioni sportive... (*audio mancante*)... un aiuto, un supporto e delle azioni concrete anche per il mondo sportivo, che abbiamo visto anch'esso manifestare in questi giorni, sia a Roma che qui, in Piazza Italia.

Purtroppo, il contraccolpo per l'Umbria rischia di essere pesante, anche perché in questi mesi sappiamo che con la chiusura c'è stata una riduzione delle quote, delle iscrizioni, delle rette, il quasi azzeramento delle sponsorizzazioni e anche i mancati introiti di tutte quelle iniziative che venivano solitamente fatte nel corso dell'anno. Rimarranno invece, e questo purtroppo grava pesantemente sulle associazioni sportive e sui centri sportivi, le utenze riferite agli impianti sportivi, che chiaramente, con grande difficoltà, stanno cercando di mantenersi e di portare avanti. Ma è chiaro che è difficile, visti i minori introiti, perché sappiamo bene che le società dilettantistiche e gli impianti sportivi sono fatti da soci e solitamente guidate da persone che mettono a disposizione il proprio tempo libero e spesso anche i propri beni personali.



Evidenziamo che lo sport, lo abbiamo sempre detto tutti e condiviso, rappresenta uno dei pilastri della buona socialità, perché accomuna la salute e il benessere individuale e collettivo e aiuta anche percorsi di integrazione sociale; allo stesso modo lo sport aiuta, dal punto di vista della salute, tutti quelli che ne possono fruire. Vediamo anche, lo abbiamo anticipato durante le nostre mozioni sulla scuola, che in questo tempo difficile molti ragazzi, stando continuamente a casa, sul web, con telefoni, iPad eccetera, hanno svolto principalmente una vita sedentaria. Quindi ci ritroveremo, a fine della pandemia, anche numerosi problemi legati al fatto che molti ragazzi hanno dovuto interrompere l'attività sportiva. Quindi noi riteniamo che sia importante intensificare le politiche pubbliche di sostegno al mondo sportivo. Sappiamo e abbiamo letto che alcune azioni sono già state intraprese, ma chiediamo che siano ulteriormente rafforzate e che si ponga su questo tema un'importante attenzione, con azioni concrete, con bandi, con tutto quello che possiamo fare a supporto del mondo dilettantistico e dell'associazionismo sportivo umbro.

Chiediamo un impegno concreto e immediato, da parte della Giunta regionale, a valutare intanto il mancato utilizzo delle risorse iscritte a bilancio dalla Regione per sostenere le manifestazioni sportive e che questo possa essere utilizzato per il sostegno diretto alle società sportive, in particolare per quelle che devono sostenere le spese degli impianti; a valutare anche l'introduzione e l'aiuto con voucher per le famiglie destinati a sostenere le iscrizioni dei figli ai corsi e alle attività sportive per il 2021, da una parte per favorire una larga partecipazione e per far tornare prima possibile i ragazzi e il mondo giovanile allo sport, ma dall'altra parte per dare una mano a far sì che le associazioni rimangano in piedi, altrimenti perdiamo la possibilità di fare sport perché manca praticamente la materia prima.

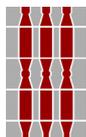
Riguardo al tema della liquidità, chiediamo di attivarsi in tutte le sedi necessarie per arrivare ad una sospensione delle rate dei mutui accesi dalle società sportive con gli istituti di credito sportivi o altri soggetti bancari. Questo è un problema che, come vedete, abbiamo posto per molti altri ambiti, non da ultimo quello di prima, dei ristoratori. Per ciascuno, a suo modo, l'accesso al credito e la possibilità di continuare ad avere garanzie, per continuare la propria attività, diventa quanto mai importante, fondamentale, oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. Questa Amministrazione è consapevole, ovviamente, che lo sport e la pratica sportiva svolgono un ruolo fondamentale per lo sviluppo, la formazione, la salute di giovani, bambini e adulti. Proprio per questo abbiamo sviluppato una strategia complessiva che tiene conto delle molteplicità e dei tanti aspetti che condizionano anche la sopravvivenza del sistema sportivo umbro, che nel suo complesso ne agevolino contestualmente la ripartenza.

In particolare, nel corso del 2021 sono state previste tre linee di intervento: il sostegno ai lavoratori dello sport, la riqualificazione dell'impiantistica sportiva e il sostegno



alle società o associazioni sportive dilettantistiche. Questi interventi trovano copertura con risorse regionali e con il Fondo Sociale Europeo. Si tratta quindi di risorse aggiuntive, non provenienti dagli stanziamenti a sostegno degli eventi.

Per il sostegno ai lavoratori dello sport l'intervento sarà immediato. Attraverso la delibera n. 314 del 9 aprile, è stata prevista la riapertura dei termini dell'avviso "Una tantum autonomi", a favore proprio dei lavoratori particolarmente colpiti dalla crisi economica derivante dalla diffusione del virus, ampliando quindi anche il bacino dei destinatari. Quindi, si prevede un contributo di 1.500 euro.

Per quanto riguarda la riqualificazione dell'impiantistica sportiva, sono stati stanziati 2 milioni di euro, un bando destinato ai Comuni e quindi agli Enti locali proprietari di impianti sportivi, per la manutenzione straordinaria, concernente quindi anche la messa in sicurezza, l'ammodernamento, la riqualificazione e il completamento, oltre all'adeguamento alle normative Covid. Per il sostegno alle società o associazioni dilettantistiche, abbiamo previsto un impegno di 2.150.000 euro di risorse. Segnalo, tra l'altro, che ad oggi al competente servizio sono già pervenute alcune domande per lo svolgimento di manifestazioni sportive.

Gli Uffici regionali stanno già lavorando alla definizione di misure di sostegno rivolte alle famiglie per le spese di iscrizione dei ragazzi ai corsi sportivi.

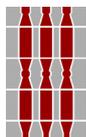
Quindi, per tali motivazioni, la Giunta esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ho ascoltato l'illustrazione della mozione, che conosco, perché l'avevamo scritta insieme; adesso l'Assessore Agabiti ci ha fornito alcune risposte rispetto a tematiche che credo condividiamo tutti. Mi sfugge il senso di questo voto contrario. Il nostro è un invito, logicamente, a continuare sulla strada che avete intrapreso, ci rendiamo conto, faticosa, onerosa, che si inserisce in un contesto di richieste che sono le più ampie possibili. Ogni giorno che apriamo un Consiglio regionale, purtroppo in questa piazza troviamo persone che hanno da rappresentare le proprie istanze, le proprie necessità e le proprie richieste di aiuto. Però non comprendo questa chiusura rispetto a una sensibilizzazione; non stiamo elaborando una forma di traduzione, cioè non abbiamo chiesto una cifra precisa con cui dire che impegniamo la Giunta a fare chissà quale sforzo. È evidente che l'indicazione è generica, tale rimane e si dovrà contemperare a quelle che sono le disponibilità dei fondi europei, di cui lei ci ha spiegato già una parte di impiego, come pure al resto delle risorse di cui può disporre nella gestione del bilancio.

Quindi, visto lo sforzo che questa Giunta sta compiendo, non riesco a comprendere la ratio di una bocciatura all'impegno che si chiede, che non è un impegno definito nelle cifre e nelle valutazioni, ma lascia un ampio margine di azione alla Giunta stessa. Del resto, la nostra richiesta è datata 24 febbraio, quindi alcune delle cose che lei ci ha raccontato, probabilmente, erano già nelle vostre intenzioni e si sono concretizzate nel corso del tempo. Mi pare che ci sia una concorrenza di intenzioni. Quindi il voto



negativo e la chiusura mi sembrano non voglio dire una contraddizione rispetto a quello che è il vostro operato, ma comunque una condivisione rispetto agli obiettivi che ci stiamo dando insieme, che sono quelli appunto di sostenere un segmento importante della nostra comunità, del nostro PIL, del nostro mondo lavorativo, della nostra azione formativa ed educativa, che anche attraverso lo sport può essere svolta. Quindi, vi chiedo se magari è possibile ripensare alla bocciatura di un atto che nei suoi contenuti non è così imbarazzante nei confronti della Giunta. Grazie.

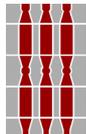
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Voglio premettere, a differenza di quello che diceva adesso, per addolcire la questione, la Consigliera Porzi, che non è mai imbarazzante un atto di indirizzo di un consesso sovrano, in quanto eletto dagli umbri. Mi pare che anche in questo caso si evidenzino non solo un atteggiamento irresponsabile, ma anche un segnale negativo a tutto il mondo dello sport, perché quel mondo dello sport, quelle associazioni e società sportive le avete tenute chiuse voi, anche nelle forme consentite dal Governo nazionale, attraverso le varie ordinanze che avete reiterato, tant'è che solo da ieri i ragazzi di alcune società sportive hanno potuto riprendere in forma individuale gli allenamenti, senza l'uso degli spogliatoi. Abbiamo decine, centinaia, migliaia di famiglie umbre che hanno versato a queste società sportive un quantum di iscrizione, per consentire ai propri figli di partecipare alle scuole calcio, alle scuole di basket o agli altri sport che praticano.

Tra l'altro, noi davamo anche un suggerimento: di solito, con la legge sullo sport vengono finanziate le manifestazioni e gli eventi sportivi; piuttosto che finanziare manifestazioni che non si sono potute tenere, riversare quei fondi semplicemente per un sostegno alle società sportive che, a quel punto, avrebbero potuto dare un segnale alle famiglie. Credo che fosse importante. Si parla di ristori per tutte le attività, ma ci sono anche queste attività, che sono di carattere sociale, che tengono in piedi un tessuto sociale, senza il quale sarà molto più difficile tenere insieme il sistema di welfare della nostra regione. Quindi aiutare le famiglie, magari le più deboli, quelle che non ce la fanno a sostenere le iscrizioni dei figli ai corsi e alle attività sportive del 2021, sarebbe stato un altro segnale minimo, importante. Parliamo tanto di politiche per la famiglia, ma le politiche per la famiglia sono anche queste: sostenere le attività che stanno intorno al nucleo familiare, soprattutto in un momento come questo, in cui abbiamo visto prima, approvando le mozioni sulla scuola, che la condizione sociale dei ragazzi e delle ragazze è particolare.

Si potrebbe aprire, con un po' di buona volontà, un tavolo col credito sportivo, per chiedere la sospensione dei mutui per le società che quest'anno non hanno svolto nessun tipo di attività; spesso molte associazioni sportive si mantengono con le sagre, con le feste che fanno durante il periodo estivo, che non si sono potute svolgere; tutto questo tessuto corriamo il rischio di disperderlo. Non dare oggi neanche un minimo segnale, secondo me è un atteggiamento non solo negativo, ma è un segnale per tutto



il mondo dello sport al quale non vorremmo aver contribuito. Vorremmo aver contribuito, invece – ma purtroppo temo che così non sarà – a dare un segnale a un mondo che, a mio avviso, è vitale per la nostra comunità.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, apro la votazione della mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è respinta.

Chiudiamo qui la seduta.

La seduta termina alle ore 17.28.